

83.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per l'assunzione dei giovani risultati idonei al concorso a quattro posti di segretario per il compartimento della Calabria, bandito dal Ministero delle poste nel 1982 (4-09323) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5484	sponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5486
ALPINI: Sulle iniziative che si intendono adottare per garantire l'efficienza delle preture di Spoleto, Norcia e Montefalco (Perugia), anche in relazione al provvedimento della corte di appello di Perugia con il quale viene disposto che il pretore di Spoleto tenga udienze anche presso le preture di Norcia e Montefalco (4-08994) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5485	BIANCHINI: Sulle circostanze relative all'intervento dei carabinieri in occasione di una manifestazione di pacifisti svoltasi il 30 giugno 1985 nei pressi dell'aeroporto militare di San Damiano (Piacenza) (4-10166) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5487
BADESI POLVERINI: Per un intervento volto a garantire al provveditorato agli studi di Como la stabilità nella direzione dell'ufficio (4-08011) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5485	BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Marcellina Signorini di Borgo Val di Taro (Parma) (4-08765) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5487
BARONTINI: Sui motivi della mancata autorizzazione allo svolgimento di un corso di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap richiesta dal provveditorato agli studi di Pistoia (4-10171) (ri-		BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Antonia Caggiati, residente a Parma (4-09815) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5488
		CACCIA: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alle limitazioni doganali imposte dalla Confederazione elvetica sulla importazione di carne proveniente dall'Italia a causa del diffondersi di focolai di Afta epizootica in alcune regioni del sud della penisola (4-10550) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	5488

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

PAG.	PAG.
<p>CARADONNA: Sui criteri in base ai quali è stata affidata al gruppo <i>Ital off-shore</i> la commessa relativa alla costruzione della piattaforma petrolifera Vega nel Canale di Sicilia (4-08594) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 5489</p> <p>CARADONNA: Sulla inadeguatezza dei servizi offerti dalla SIP (4-08883) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 5489</p> <p>CARADONNA: Sul giudizio del Governo in merito all'esistenza di una manovra tendente a liberalizzare il prezzo dei farmaci (4-09003) (risponde ROMEL, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 5490</p> <p>CARADONNA: Per un intervento volto alla attuazione della direttiva CEE concernente l'integrazione dei meccanismi finanziari, con particolare riferimento alla liberalizzazione comunitaria della attività creditizia nel settore della edilizia abitativa (4-09008) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 5491</p> <p>CERQUETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Umberto Visconti (4-10462) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 5492</p> <p>CRUCIANELLI: Sulle iniziative che si intendono adottare affinché nella città di Roma gli edifici vuoti ed inutilizzati di proprietà di società ed enti assicurativi vengano affittati (4-04448) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 5492</p> <p>DANINI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Roberto Prati, residente a Suzzara (Mantova) (4-10689) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 5493</p>	<p>DEL DONNO: Sull'entità della pensione di guerra di reversibilità concessa alla signora Lucrezia D'Amelio residente a Carapelle (Foggia) (4-10447) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 5493</p> <p>DEL DONNO: Per l'invio, da parte del Ministero del tesoro, a Giovanni Santoro di Palo del Colle (Bari) del decreto 24 marzo 1981 n. 011997/RIGE (4-10848) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 5494</p> <p>DUTTO: Per un intervento volto a garantire il recapito della corrispondenza agli utenti di via Monte Cervino di Colleverde di Guidonia (Roma) da parte dell'ufficio postale di Tor Lupara (4-09638) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5494</p> <p>FACCHETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine al divieto imposto dalle autorità svizzere alla importazione di carne e salumi acquistati dai frontalieri nei negozi italiani (4-10724) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 5495</p> <p>FANTÒ: Per la definizione della pratica di pensione indiretta di guerra intestata a Vincenzo Simonetta, grande invalido, deceduto il 15 luglio 1967 (4-10413) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 5495</p> <p>FERRARI MARTE: Sui criteri restrittivi previsti dalla circolare dell'8 agosto 1984, n. 002798 concernente il rinvio del servizio militare di leva per gli studenti uni-versitari (4-10725) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5495</p> <p>FERRI: Sulla sospensione di un ragazzo di tredici anni nella scuola media</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

	PAG.		PAG.
Caravaggio, sita nella borgata di Torre Spaccata a Roma (4-07835) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5496	rioni ed inferiori (4-08017) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5500
FIORI: Sull'opportunità della direttiva impartita alle direzioni provinciali del Tesoro di sospendere l'erogazione dell'indennità integrativa speciale agli invalidi per servizio, applicando pertanto al settore pubblico la normativa vigente in materia per il settore privato (4-08427) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5496	GUERRINI: Sulla collisione sventata recentemente tra un DC-9 dell'ATI ed un aereo militare nei pressi dell'aeroporto di Falconara (Ancona) (4-09325) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5501
FIORI: Sulle modalità di pagamento degli arretrati previsti dalle disposizioni contenute nella legge n. 141 del 1985 concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici tra i pubblici dipendenti (4-09680) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5497	GUERRINI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Mario Prioretti (4-09428) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5502
GERMANÀ: Per la precisa regolamentazione dell'uso degli spazi aerei, anche in relazione alla collisione evitata recentemente tra un DC-9 dell'ATI ed un aereo militare presso l'aeroporto di Falconara (Ancona) (4-09467) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5498	IANNI: Per la tutela della produzione calzaturiera italiana in relazione alla decisione statunitense di limitare le importazioni (4-10238) (risponde CAPPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	5502
GRIPPO: sull'esatta interpretazione della circolare indirizzata dall'assessorato alla sanità della regione Lazio alle unità sanitarie locali in merito al trattamento economico spettante alle lavoratrici madri (4-06323) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	5499	LOPS: Per la sollecita definizione della pratica pensionistica inoltrata dall'ex militare di leva Cataldo Loiodice di Corato (Bari) (4-10811) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5504
GRIPPO: Per l'accoglimento dell'appello inoltrato da numerose personalità della cultura e della scienza tendente ad ottenere l'inserimento della tematica della protezione civile e della prevenzione nei programmi di insegnamento delle scuole medie supe-		MANCUSO: Sulla mancata definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Nunziata Salaniti, vedova di Giuseppe Girasole, di Centuripe (Enna) (4-10223) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5504
		MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità relativa a Vincenzo Maiorella, residente a Santa Croce sull'Arno (Pisa) (4-06647) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5505
		MATTEOLI: Sulla veridicità della notizia riguardante il coinvolgimento della mafia nella liberazione del generale Dozier (4-09098) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5506

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

	PAG.		PAG.
MATTEOLI: Sulla decisione del comando della brigata paracadutisti di pagare a scadenze trimestrali o semestrali le indennità di marcia e di trasferta (4-09207) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5506	di Sesto Calende (Varese) (4-09576) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5509
MUSCARDINI PALLI: Sui motivi della mancata corresponsione della pensione di guerra ai cittadini dichiarati idonei al godimento della stessa alla fine del 1980 ed in seguito al decreto ministeriale 3 agosto 1983 (4-07970) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5506	PIRO: Sulle valutazioni del Ministero del tesoro in merito all'ipotesi di unificazione delle sette Casse di risparmio romagnolo e della Banca del Monte di Lugo (Ravenna) (4-08057) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5510
NICOTRA: Per la concessione dell'indennità penitenziaria ai sanitari in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena (4-09721) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5507	PIRO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata alla signora Albina Ravaglia vedova Lazzari (4-10758) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5512
PARLATO: Sulla decisione presa dalla società Mededil del gruppo IRI Italtat di avvalersi della consulenza dell'architetto giapponese Kenzo Tange per la progettazione del centro direzionale del comune di Napoli, e sugli oneri finanziari derivanti da tale decisione (4-09739) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5507	PIRO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata alla signora Mirej Bassani vedova Datti di Bologna (4-10766) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5512
PEDRAZZI CIPOLLA: Sul limitato orario d'apertura dei casellari giudiziari (4-10324) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5508	POLLICE: Sull'ingiustificato intervento delle forze dell'ordine nei confronti di alcuni aderenti all'Associazione per l'assistenza alle vittime arruolate nelle forze armate che stavano distribuendo un volantino durante una manifestazione (4-06789) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5512
PELLEGATTA: Per un intervento volto a garantire al provveditorato agli studi di Como la stabilità nella direzione dell'ufficio (4-08989) (risponde FALCUCCHI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5509	POLLICE: Sugli orientamenti del ministro delle Poste e delle telecomunicazioni in merito allo stato della azienda RAI in generale ed in particolare della sede di Milano, per quanto riguarda il decentramento organizzativo e culturale (4-06997) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5513
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Alfonsina Stabile		PROIETTI: Sulla ventilata istituzione di un supercarcere nella città di Rieti (4-10458) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5514

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

PAG.	PAG.
<p>RALLO: Sull'esito del ricorso presentato da Rosario Lo Iacono di Mistretta (Messina) (4-07673) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 5514</p>	<p>RONCHI: Sulla dinamica del grave infortunio subito dal militare Fabrizio Pasquini in servizio presso il gruppo artiglieri paracadutisti di Viterbo (4-09952) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5518</p>
<p>RALLO: Sullo stato del ricorso presentato dal signor Rosario D'Angelo residente a Graniti (Messina) per il riconoscimento della pensione di guerra (4-09993) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 5515</p>	<p>RONCHI: Sulla veridicità delle notizie secondo cui in seguito alle indagini sull'omicidio di un sottufficiale contabile presso la caserma Grazioli Lante di Roma sarebbero emersi illeciti sui trasferimenti avvenuti tra il personale della marina militare (4-10143) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5519</p>
<p>RONCHI: Sulla decisione della marina militare di installare una nuova base navale nel Mar Grande di Taranto, in località Chiapparò e sulla veridicità della notizia secondo la quale tale decisione è stata assunta senza l'adempimento degli obblighi derivanti dalla legge n. 898 del 1976 (4-07284) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5515</p>	<p>RONCHI: Sui motivi per i quali ai militari partecipanti alla parata navale per la giornata della marina non è stato consentito di prendere parte alla consultazione referendaria del 9 giugno 1985 (4-10287) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5519</p>
<p>RONCHI: Sulle finalità operative dell'incrociatore <i>Garibaldi</i> e sul previsto spostamento della base navale di Taranto dal mar Piccolo al mar Grande (4-09097) e (4-09759) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5517</p>	<p>RONCHI: Per la realizzazione del Parco nazionale della Pace nell'area del bosco Difesa Grande di proprietà del comune di Altamura (Bari) (4-10603) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5520</p>
<p>RONCHI: Sulle cause che hanno portato alla morte per meningite il giovane Maurizio Rosato di Lanciano (Chieti), in servizio di leva presso la caserma Rosi a L'Aquila (4-09237) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5517</p>	<p>RONZANI: Sulla decisione del magistrato incaricato delle indagini sull'omicidio dell'imprenditore biellese Giampietro Serralunga di emettere un mandato di arresto per violazione di segreto istruttorio dell'impresario delle pompe funebri Defabianis e l'incriminazione, per lo stesso motivo, del giornalista di un periodico locale e della moglie dell'imprenditore ucciso (4-06488) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5520</p>
<p>RONCHI: Sulla dinamica dell'incidente stradale in seguito al quale versa in gravissime condizioni il militare di leva Renato Bergamo (4-09265) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5518</p>	<p>RONZANI: Sulle caratteristiche del nuovo carcere in costruzione a Biella (Vercelli) e sui tempi previsti per il suo completamento (4-10357) (ri-</p>
<p>RONCHI: Sulle cause del decesso del militare di leva Daniele Colella, che prestava servizio a Taranto (4-09287) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5518</p>	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

	PAG.		PAG.
sponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5521	SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giuseppe Benda, residente a Perugia (4-10502) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5528
RUBINO: Per un intervento volto a concedere il risarcimento richiesto dal signor Francesco D'Agosta di Lentini (Siracusa) per i danni subiti a seguito dell'incidente verificatosi il 12 luglio 1984 in contrada Sabuci, dove è precipitato un aereo della NATO partito dalla base di Sigonella (Catania) (4-10186) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5522	SILVESTRI: Per un intervento volto ad impedire nuove misure protezionistiche in violazione delle regole del GATT e dell'accordo Multifibre, in relazione alle misure statunitensi e canadesi contro l'abbigliamento e le calzature italiani (4-08512) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	5528
RUSSO RAFFAELE: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire l'attività produttiva presso la azienda ARC-Finsider di Torre Annunziata (Napoli), in particolare per assicurare il pagamento dei crediti maturati dall'azienda nei confronti del comune di Napoli e l'acquisto da parte del Governo libico della merce precedentemente ordinata (4-05118) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5522	SINESIO: Per l'abolizione delle schede di valutazione utilizzate nelle scuole medie (4-10314) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5530
RUSSO RAFFAELE: Per un intervento volto ad impedire l'ulteriore riduzione di personale presso l'azienda ARC-Finsider di Torre Annunziata (Napoli), al fine di accertare gli effettivi intendimenti della direzione dell'azienda stessa (4-09906) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5524	SINESIO: Sulla ventilata soppressione della pretura di Ravanusa (Agrigento) (4-10315) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5531
RUTELLI: Sulla scampata collisione, nei pressi dell'aeroporto di Ancona, tra un aereo militare e un DC-9 dell'ATI (4-09285) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5526	SOAVE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Alessandro Tesio di Savignano (Cuneo) (4-09515) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5531
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Giulio Panzieri di Valtopina (Perugia) (4-09535) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5527	SOSPURI: Sull'opportunità di assegnare un terzo giudice ordinario presso il tribunale minorile del distretto abruzzese con sede a L'Aquila (4-08671) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5532
		SOSPURI: Per l'esame del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Otello D'Incecco di Pescara (4-09665) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5532
		SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Antonia Antonelli di Casal-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

	PAG.		PAG.
bordino (Chieti) (4-10132) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	5533	annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale (4-10573) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5535
TAMINO: Sull'inopportunità della localizzazione del depuratore della Valle dell'Agno a Cava Turcato nel comune di Trissino (Vicenza), nelle cui vicinanze si trovano varie abitazioni (4-04941) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	5533	TRABACCHI: Per un intervento volto ad accertare le cause dell'intervento della polizia nei confronti di un gruppo di pacifisti che manifestavano nei pressi dell'aeroporto militare di San Damiano (Piacenza) (4-10253) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5536
TAMINO: Sui criteri adottati per la nomina del commissario straordinario dell'ente scuole materne in Sardegna (ESMAS), e sull'eventuale progetto di scioglimento dell'ente stesso (4-08413) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5534	TREMAGLIA: Sulla mancata applicazione della tariffa postale ridotta ai periodici spediti in abbonamento agli emigrati (4-10293) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5537
TOMA: Per l'applicazione della circolare ministeriale del 27 luglio 1976, riguardante l'orario di lavoro del personale educativo dei convitti nazionali, degli educandati e dei convitti		VALENSISE: Per il ripristino del servizio telegrafico notturno a Reggio Calabria (4-10125) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5537

ALOI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per cui il concorso a quattro posti di segretario presso il compartimento della Calabria, bandito nel 1982, ha visto lo scorrimento della graduatoria dei vincitori e degli idonei fermarsi al 21° posto, con la conseguenza che diverse legittime attese di altri idonei interessati, cui era stata assicurata l'assunzione, sono andate deluse;

i motivi per cui, mentre il contestuale concorso a revisore presso lo stesso compartimento ha fatto registrare l'assunzione di numerosi idonei, per quanto attiene al concorso per segretario si è seguito un criterio riduttivo, senza tener conto che in una regione dove la situazione occupazionale è oltremodo drammatica si dovrebbe operare senza logiche finanziario-restrittive, anche perché il Mezzogiorno, ed in modo particolare la Calabria, abbisognano — e non solo a parole — di interventi seri e concreti, che vengano incontro alle aspirazioni di numerosi giovani in cerca di occupazione. (4-09323)

RISPOSTA. — *I contingenti delle assunzioni degli idonei del concorso per revisore e di quello per segretario — n. 40 revisori e n. 11 segretari assunti con decorrenza 12 dicembre 1982, nonché n. 85 revisori assunti con effetto dal 5 gennaio 1983 — sono stati determinati in base ai posti disponibili per ciascuna qualifica alla data del 31 dicembre 1981, data anteriore alla unificazione delle due qualifiche in quella di revisore.*

Ciò risultava conforme al disposto dell'articolo 9 del decreto ministeriale del 5

agosto 1983, n. 4584, secondo il quale nei confronti degli idonei dei concorsi pubblici espletati o in corso di espletamento per l'accesso a due differenti qualifiche risultanti fuse (con il presente decreto) in una sola, la facoltà di cui all'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873, per i posti resisi disponibili dopo il 31 dicembre 1981, è esercitata suddividendo, di volta in volta, i posti da conferire secondo il rapporto proporzionale fra le rispettive consistenze organiche esistenti al 31 dicembre 1982 ovvero, per i concorsi compartimentali, fra i rispettivi assegni esistenti alla data stessa.

Successivamente, invece, a seguito di quanto disposto dal decreto ministeriale del 7 aprile 1984, n. 59001, le assunzioni degli idonei dei concorsi pubblici di accesso a due qualifiche, risultanti fuse in una sola, sono state operate suddividendo a metà i posti disponibili da conferire agli idonei dei rispettivi concorsi.

Ed infatti, con decorrenza dal 15 dicembre 1984, sono state assegnate al compartimento delle poste e delle telecomunicazioni della Calabria n. 20 unità attingendo dalle graduatorie degli idonei del concorso per revisore (n. 10) e di quello per segretario (n. 10).

Si precisa, infine, che la materia delle nuove assunzioni è strettamente disciplinata dalla legge finanziaria 1985 (legge 22 dicembre 1984, n. 887), e che nessuna eccezione può essere fatta ai divieti posti, salvo le deroghe, previste dalla legge stessa, da autorizzare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALPINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la presidenza della Corte di appello di Perugia ha recentemente disposto che il pretore di Spoleto tenga udienza anche nelle sedi di pretura di Norcia e di Montefalco;

lo stesso provvedimento riconosce implicitamente che queste ultime località hanno esigenze che possano essere soddisfatte solo da preture autonome, data l'ampiezza dei temitori interessati, e non possono essere declassate a sedi distaccate di altre preture;

la scelta adottata contrasta con tali riconosciute esigenze e non assicura il normale funzionamento delle due preture, mentre, al tempo stesso, garantisce la prevedibile crisi della stessa pretura di Spoleto che attualmente opera con un organico di magistrati ridotto al massimo consentito dalla legge e che non può di fatto essere indebolito distogliendo uno dei due attuali pretori impegnandolo in udienze presso le preture di Norcia e di Montefalco —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di mantenere alla pretura di Spoleto la pienezza e l'esclusività dell'impegno degli attuali due titolari delle funzioni e di garantire l'efficienza delle preture di Norcia e di Montefalco attraverso l'assegnazione di appositi pretori titolari o, in via provvisoria, l'impiego di vice-pretori onorari che così degnamente hanno fino ad oggi svolto le delicate funzioni nell'una e nell'altra pretura. (4-08994)

RISPOSTA. — *La pretura di Spoleto, con un indice di lavoro pari a 1,32, prevede due posti di pretore organico, attualmente coperti dai dottori Claudio Helmann Praticello ed Emilia Bellina.*

Inoltre, presso la medesima pretura, prestano servizio, quali vice-pretori onorari, gli avvocati Piero Boari e Pierfelice Gualfucci, confermati per il triennio 1983-1985 con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1983.

Quanto alle preture di Montefalco e di Norcia, con rispettivo indice di lavoro pari a 0,35 e 0,28, si fa presente che le stesse, secondo il piano di accorpamento delle preture prive di titolare, di cui alla circolare del Consiglio superiore della magistratura n. 4858/76/84 Ris. in data 28 maggio 1985, risultano accorpate alla pretura di Spoleto.

Quanto ai vice pretori onorari, presso la pretura di Montefalco prestano attualmente servizio gli avvocati Pietro Faustini e Roberto Landruzzi (il primo confermato e il secondo nominato per il triennio 1983-1985 con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1983), e presso la pretura di Norcia presta servizio l'avvocato Francesco De Santis (nominato con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1983 per il triennio 1983-1985).

Il Ministro: MARTINAZZOLI.

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi otto anni si sono succeduti a Como sei provveditori; l'ultimo provveditore, nominato in data 1° luglio 1984 è già stato destinato altrove, per cui la sede è di fatto ancora vacante;

nel territorio di competenza del provveditorato di Como sono presenti 25 istituti superiori, 92 scuole medie, 60 direzioni didattiche con 3200 insegnanti, 295 sezioni di scuola materna con circa 600 operatori;

la sede di Como, per la notevole progressiva espansione scolastica che la caratterizza, non può più a lungo sopportare una condizione di questo genere —

se intende intervenire per porre fine a una situazione di precarietà intollerabile che certamente nuoce alla vita della scuola. (4-08011)

RISPOSTA. — *Il comando del dirigente superiore preposto al provveditorato agli studi di Como, presso il Ministero dell'ecologia, è stato disposto a seguito di reiterate richieste dello stesso Ministero, in applica-*

zione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, secondo cui, in presenza di riconosciute esigenze di servizio, il personale di ruolo può essere comandato, come è noto, presso altre amministrazioni statali o enti pubblici, sentiti l'impiegato ed il consiglio di amministrazione.

Nel caso in questione, non si è ritenuto di lasciare decadere la richiesta, sia in considerazione delle esigenze rappresentate dal suddetto Dicastero, sia per venire incontro ad una aspirazione del funzionario interessato, che si era fatto apprezzare nel seguire una problematica per tanti versi vicina al mondo della scuola.

Questa Amministrazione, per altro, pur provvedendo in via provvisoria con la reggenza, non ha mancato di tenere in attenta considerazione la situazione scolastica della provincia di Como nella consapevolezza dell'opportunità di affidare ad un funzionario con qualifica dirigenziale l'espressa responsabilità di quel provveditorato agli studi che, per il rilievo dell'ufficio, richiede un impegno a tempo pieno.

Presso quel provveditorato è stato quindi destinato un primo dirigente con il contestuale affidamento in supplenza della direzione dell'ufficio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BARONTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — Premesso che

nel corso dell'anno scolastico 1983-1984 il Provveditorato agli studi di Pistoia, in seguito alla circolare ministeriale telegrafica n. 68 del 16 febbraio 1984 relativa ai corsi biennali di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap per gli insegnanti di ruolo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e gi sensi dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, svolse una indagine tra gli insegnanti di ruolo delle scuole medie statali della provincia di Pistoia impegnati e non nell'attività di sostegno per alunni portatori di handicap;

in seguito a tale indagine ricevette numerose adesioni (60 per la precisione) per lo svolgimento di un corso dalle caratteristiche previste dalla legge;

il piano di studio corredato dal relativo preventivo di spesa venne inviato dal Provveditore di Pistoia al Ministero nei tempi utili;

nessuna risposta in proposito a tutt'oggi è stata comunicata dal Ministero;

a Pistoia esiste una scuola privata ortofrenica, che in seguito a una frequenza bisettimanale (sabato sera e domenica mattina) e dietro pagamento della relativa tassa di iscrizione (circa mezzo milione l'anno) in due anni (tre da questo anno) rilascia un diploma di specializzazione, che costituisce titolo preferenziale nell'assegnazione dei posti degli insegnanti di sostegno —:

quali sono stati i motivi per i quali il corso richiesto dal Provveditorato agli studi di Pistoia non è stato ancora autorizzato, mentre analoga autorizzazione è stata concessa ad altri Provveditorati, anche toscani, ove è stato possibile l'organizzazione dei corsi in questione;

quali sono i controlli esercitati dal ministero su scuole e istituti privati esistenti in questo campo, dal momento che il diploma da essi rilasciato costituisce titolo preferenziale per l'occupazione degli insegnanti di sostegno. (4-10171)

RISPOSTA. — La circolare telegrafica del 16 febbraio 1984, n. 68, riguardante i corsi biennali di specializzazione gestiti da questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, non ha previsto un aumento del numero dei corsi già funzionanti, ma, esclusivamente la riapertura dei termini di ammissione ai corsi stessi.

Esigenze di carattere finanziario impongono, infatti, che il numero minimo di frequentanti ciascun corso non sia inferiore alle trenta unità.

Per quanto riguarda, invece, i corsi non gestiti da questa Amministrazione, la cui vigilanza è affidata ai provveditori agli

studi, si fa presente che le prove attitudinali di ammissione ai corsi in questione e gli esami finali, si svolgono sempre alla presenza di un rappresentante ministeriale. Eventuali altri controlli vengono effettuati da questo Ministero mediante visite ispettive straordinarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BIANCHINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che domenica 30 giugno 1985, in occasione di una manifestazione di pacifisti di Piacenza di fronte all'ingresso dell'aeroporto militare di San Damiano (comune di San Giorgio Piacentino) si è verificato un intervento dei carabinieri in servizio, intervento che è stato oggetto di diversa versione e valutazione —:

come si sono svolti realmente i fatti;

se sono state accertate delle responsabilità ed in caso positivo come si intende intervenire. (4-10166)

RISPOSTA. — *La manifestazione pacifista alla quale si riferisce l'onorevole interrogante, iniziata con la simbolica messa a dimora di piantine di fiori in una aiuola antistante l'aeroporto di San Damiano, in Piacenza e con il lancio di semi all'interno della base, proseguì con l'avvicinamento dei manifestanti al cancello della base stessa, con l'asserito scopo di incollarvi adesivi pacifisti.*

Poiché tale azione aveva, di fatto, portato al blocco del traffico, il comandante della compagnia carabinieri di Piacenza, dal quale dipendeva il servizio di ordine pubblico, intervenne esortando i manifestanti ad allontanarsi.

Non avendo l'intervento sortito alcun effetto (alcuni giovani attuavano anzi un sit-in davanti al cancello) l'ufficiale invitò il promotore della manifestazione a seguirlo presso gli uffici della vicina stazione di San Giorgio Piacentino. Poiché l'interessato non aderì all'invito, venne accompagnato da tre carabinieri. Identificato per Giuseppe Magistrali, consigliere comunale di Piacenza, dopo essere stato verbalmente sentito

sul suo comportamento fu, quindi, riaccompagnato a San Damiano.

Nella circostanza, l'intervento dei carabinieri si svolse con fermezza, ma anche con la massima correttezza.

Dei fatti venne, comunque, informata la procura della Repubblica di Piacenza, che risulta aver rimesso gli atti relativi alla locale pretura per le eventuali azioni di competenza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Signorini Marcellina, nata a Borgo Val di Taro (PR) il 25 marzo 1922 ed ivi residente in via P. Bracchi 5, quale collaterale e orfana di Signorini Angelo (nato il 2 novembre 1886 e deceduto il 3 agosto 1982) già titolare di pensione n. 897882 e n. 5276776. Si precisa che la signora Signorini Marcellina inoltrò domanda al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra, in data 19 agosto 1982 e fino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08765)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Marcellina Signorini, in data 16 luglio 1985, sono state emesse le determinazioni n. 2703962 e n. 2703963, con le quali alla medesima è stato negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra quale collaterale di Giovanni Signorini ed orfana di Angelo Signorini, in quanto non riconosciuta in possesso del requisito della inabilità a qualsiasi proficuo lavoro.*

I suddetti provvedimenti sono stati inviati al comitato di liquidazione, ai sensi dell'articolo 101 del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e, dopo la prescritta approvazione da parte di tale consesso, saranno trasmessi al comune di Borgo Val di Taro (Parma) per la notificazione all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Caggiati Antonia nata a Parma C.S. Martino, il 13 giugno 1920 ed ivi residente in piazzale Michelangelo n. 5, quale collaterale ed orfana del soldato Caggiati Veraldo. Si precisa che di tale pensione è stata beneficiaria la madre Branchi Elmina vedova Caggiati sino alla data del suo decesso avvenuto il 27 agosto 1982, con iscrizione n. 1996091. Si fa presente che la Direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra in data 10 ottobre 1983. Sino ad ora la signora Caggiati Antonia non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-09815)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 25 luglio 1985, n. 1395704, a favore della signora Gaggiati, in qualità di orfana di Veraldo Gaggiati, invalido di guerra, è stato liquidato il trattamento economico di cui alla tabella L allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 28 agosto 1982 con riserva di eventuale concessione del più favorevole trattamento che alla medesima potrebbe aspettare in relazione alle sue condizioni economiche.*

A tal fine, in data 25 luglio 1985, è stata invitata l'interessata a provvedere la documentazione riguardante la sua situazione reddituale.

La determinazione n. 1395704 è stata inviata al comitato di liquidazione, i sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978; non appena tale consesso, opportunamente sollecitato, avrà affrontato il provvedimento stesso, questo, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, sarà inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Parma per il pagamento degli assegni alla signora Caggiati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CACCIA. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — — Per conoscere — premesso che:

la permanenza del blocco imposto dalla Confederazione elvetica all'ingresso nel proprio territorio attraverso i valichi di frontiera di carni provenienti dal territorio italiano — motivato dalla presenza di focolai di afta epizootica in alcune regioni del Sud della penisola — sta comportando tutt'ora, nonostante l'allarme sanitario sia del tutto rientrato, l'impossibilità da parte di frontalieri e residenti nel territorio svizzero di acquistare carne per il consumo personale o familiare nei punti di vendita al dettaglio delle località italiane prossime al confine;

questa situazione sta comportando un danno enorme per l'economia commerciale delle province italiane confinanti con la Confederazione elvetica, al punto che numerosi commercianti lamentano gravissimi problemi e numerosi hanno dovuto licenziare dipendenti;

il vincolo imposto dalle autorità svizzere non trova fondamento in motivi sanitari in quanto ormai non esiste più alcun pericolo —:

quali risultati hanno già ottenuto le iniziative operate, e quali iniziative si intendano adottare, per ovviare a questo inconveniente e perché la Confederazione elvetica revochi le limitazioni doganali imposte. (4-10550)

RISPOSTA. — *Il Ministero della sanità è intervenuto in forma decisa — sia direttamente sia attraverso il Ministero degli affari esteri — presso i corrispondenti servizi elvetici per illustrare ampiamente la situazione della epizootia in Italia e per ottenere misure più adeguate in ordine al divieto imposto di importazione dal nostro paese di carne e di prodotti derivati.*

Il suddetto intervento ha ottenuto i risultati sperati, tant'è che con provvedimento del 30 luglio 1985 la Svizzera ha liberalizzato con decorrenza 13 agosto 1985 il traffico viaggiatori e di confine, riconsentendo anche l'importazione di animali, di

carni e di prodotti a base di carne, con la sola eccezione delle carni e dei prodotti ottenuti tra il 1° novembre 1984 ed il 30 aprile 1985 da animali provenienti dalle province di Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Mantova, Modena, Perugia, Reggio Emilia e Salerno.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Ital Off-shore, guidato dalla CIMI-MONTUBI del Gruppo IRI-Finsider ha ottenuto la commessa per la piattaforma petrolifera VEGA nel Canale di Sicilia superando la concorrenza del gruppo privato Belleli-Micoperi;

il gruppo privato avrebbe offerto condizioni economiche più favorevoli di quelle del consorzio Ital Off-shore;

il gruppo guidato dalla CIMI-MONTUBI non avrebbe garantito adeguatamente il rispetto dei tempi di realizzazione dell'impianto;

il successo del consorzio Ital Off-shore sarebbe stato reso possibile dalle pressioni del Ministero delle partecipazioni statali, intenzionato a rendere operativo l'accordo IRI-ENI sulle piattaforme in mare;

i comproprietari canadesi (*Canadian North West*) del giacimento che dovrà essere servito dalla piattaforma petrolifera VEGA esprimono dubbi sulla trasparenza della scelta che ha fatto affidare la commessa al consorzio Ital Off-shore —

se possono essere smentite le interferenze che avrebbero orientato la scelta a favore del gruppo pubblico. (4-08594)

RISPOSTA. — *All'Associazione per lo sviluppo del progetto VEGA partecipano il gruppo MONTEDISON, l'AGIP società per azioni, la Canada North West e la Petro-marine, pure canadese. Operatore dell'associazione è la società SELM del gruppo MONTEDISON.*

L'operatore — come previsto dal contratto di associazione — ha sottoposto agli associati, in sede di comitato operativo, i risultati della gara indetta per l'assegnazione della struttura portante della piattaforma VEGA, dei moduli di processo, dei moduli alloggi per il personale e dei moduli per la generazione di energia elettrica, suggerendo l'assegnazione dei contratti, esclusivamente in base a criteri di competitività tecnico-economica, rispettivamente per la struttura portante al consorzio Ital-offshore guidato dalla CIMI Montubi, per i moduli di processo al gruppo Belloli, per i moduli alloggi al gruppo Rossetti-Franz Isella, per i moduli generazione energia elettrica alla Nuovo Pignone. Il comitato operativo, all'unanimità ha approvato — sulla base della documentazione presentata dall'operatore — le proposte dell'operatore stesso, dandogli mandato per la finalizzazione dei relativi contratti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARADONNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la SIP conduce costose campagne pubblicitarie dirette ad offrire di sé l'immagine di una compagnia all'avanguardia dell'efficienza e dello sviluppo, e che questo onere finanziario, sostenuto in definitiva dai cittadini, potrebbe essere evitato operando l'azienda in regime di monopolio —: come si giustifica il fatto che la nostra efficientissima azienda telefonica offre agli utenti assai meno di ciò che danno, talora gratuitamente, alcune compagnie estere. Ad esempio la società telefonica francese prevede nel canone base di noleggio un telefono a due prese, sistemate dove si preferisca nell'abitazione, ed autorizza, chi lo voglia, ad installare da sé altre prese supplementari mediante un kit completo di cavo, chiodi, presa ecc., fornito gratuitamente dalla società, la quale per di più non chiede alcun canone aggiuntivo. In confronto con la liberalità della società francese il fiscalismo della SIP appare espressione di altri tempi e

pochissimo rispondente all'immagine pubblica che la società cerca di creare a pagamento. (4-08883)

RISPOSTA. — *Il canone di abbonamento al servizio telefonico italiano risulta essere nettamente inferiore rispetto a quello francese.*

Infatti, mentre in Francia il canone di abbonamento al servizio telefonico per gli utenti di categoria abitazioni è di 47 franchi francesi mensili, corrispondenti — al cambio corrente — a lire 9.800; in Italia (secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1984, n. 376) il canone mensile per gli utenti della stessa categoria è pari a lire 5.920 per i collegamenti simplex ed a lire 3.050 per i collegamenti duplex.

Anche considerando che il succitato canone attualmente vigente in Francia è comprensivo di due prese telefoniche, si fa notare che in Italia — qualora l'utente desideri la stessa consistenza (impianto a spina 1+1) — il canone sarebbe aumentato di un supplemento di lire 990 mensili, risultando comunque sempre inferiore a quello vigente in Francia.

Quanto poi alla liberalità della società francese, deve osservarsi che oggi la SIP è vincolata dal vigente codice delle poste e delle telecomunicazioni, di cui, per altro, si attende la revisione, in uno con la normativa dallo stesso dipendente.

Per quanto si riferisce, infine, alle spese per la pubblicità, si fa osservare che la SIP nel 1984 ha speso complessivamente una somma pari allo 0,3 per cento degli introiti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

da qualche mese si moltiplicano i decreti con i quali vengono inseriti nella categoria dei presidi medico-chirurgici dei prodotti farmaceutici finora considerati come medicinali e, in quanto tali, sottoposti al regime dei prezzi amministrati dal CIP; ad esempio col decreto entrato in vigore il 2 febbraio scorso sono diven-

tati presidi medico-chirurgici (e quindi prodotti a prezzo sorvegliato, cioè sostanzialmente libero) i fili di sutura ed il collagene assorbibile per usi chirurgici; e sono divenuti prodotti da banco parecchi prodotti per uso odontoiatrico;

questa tendenza si è manifestata pressoché contemporaneamente alla delibera del CIPE dell'anno scorso che sollecita forse giustamente una maggiore elasticità nella determinazione dei prezzi dei medicinali —

se non ritiene che si sia in presenza di una strisciante ed impropria manovra di liberalizzazione dei prezzi dei farmaci mediante la riclassificazione, una manovra che non consentirebbe di liberalizzare in qualche misura i prezzi dei prodotti ad alto valore aggiunto e di bloccare quelli dei prodotti per i quali il costo dalla ricerca e dello sviluppo è stato coperto dalla lunga presenza sul mercato. (4-09003)

RISPOSTA. — *La premessa dell'interrogante, secondo cui da qualche mese si moltiplicano i decreti con i quali vengono inseriti nella categoria dei presidi medico-chirurgici dei prodotti farmaceutici finora considerati come medicinali per favorire la liberalizzazione dei prezzi, non risponde a verità.*

Ciò è dimostrato dal fatto che i fili di sutura assorbibili di origine sintetica e del collagene assorbibile, citati ad esempio, non sono stati mai considerati medicinali, né sono stati registrati come tali; soltanto con il decreto ministeriale 18 gennaio 1985, nell'evidente interesse della salute pubblica, sono stati inclusi nella disciplina dei presidi medico-chirurgici.

Quanto alle specialità per uso odontoiatrico, si chiarisce che il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con deliberazione dell'11 ottobre 1984, ha emanato delle direttive per il CIP perché questi le sottoponesse, con le stesse modalità già adottate per i prodotti da banco e le specialità medicinali per uso veterinario, al regime di sorveglianza dei prezzi.

In altri termini, data la natura peculiare delle caratteristiche tecniche del mercato proprio di tali prodotti, il Governo ha ritenuto di passare dal regime dei prezzi amministrati a quello di sorveglianza. Il CIP ha dato attuazione alla delibera del CIPE con provvedimento del 28 novembre 1984, n. 43.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: ROMEL.

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

in un recente seminario sul credito fondiario tenuto in Roma nella sede dell'ABI il dottor Vincenzo Pontolillo della Banca d'Italia ha illustrato il progetto di direttiva CEE Per l'integrazione dei meccanismi finanziari, asserendo che ciò corrisponde ad una esigenza obiettiva cui Gran Bretagna, Olanda, Lussemburgo e Francia hanno autonomamente ottemperato con riforme della legislazione bancaria;

nel campo del credito all'edilizia abitativa la futura direttiva CEE prevederebbe: libertà di stabilimento tramite filiali da parte di enti di credito edilizio-fondiario in tutta la comunità; libertà di prestazione in tutta la comunità indipendentemente dall'insediamento; raccolta ed erogazione del credito mediante tecniche finanziarie previste nel paese di origine, negli altri Stati della CEE; parità di trattamento, nel caso di intervento legislativo pubblico nel rapporto creditizio, tra istituti esteri e nazionali operativi a condizioni comparabili;

la Federazione ipotecaria europea propone una obbligazione fondiaria comunitaria direttamente correlata all'edilizia abitativa;

la Banca d'Italia sarebbe in via di principio favorevole a questo corso e quindi a rimuovere almeno una parte degli impedimenti —

se non ritenga necessario approfittare della presidenza italiana della CEE per accelerare il processo di integrazione dei meccanismi finanziari, ed in partico-

lare la liberalizzazione comunitaria dell'attività creditizia nel settore edilizio-fondiario. Subordinatamente si chiede di conoscere se, nell'immediato, tenendo conto della grave crisi dell'edilizia abitativa, non si voglia rivitalizzare il credito fondiario ed edilizio con aperture autonome agli operatori esteri della comunità, aperture che potrebbero concretarsi in forme di associazione con gli istituti nazionali di credito specializzati nel settore.

(4-09008)

RISPOSTA. — *Il processo di integrazione dei sistemi bancari all'interno della Comunità economica europea è in atto da lungo tempo. In particolare, per quanto concerne l'Italia, una prima fase si è chiusa con il recepimento della direttiva n. 780 del 1977 in tema di libertà di stabilimento, realizzato attraverso la promulgazione della legge 5 marzo 1985, n. 74.*

In proposito, si fa inoltre rilevare che gli istituti di credito fondiario ed edilizio già rientrano nella citata direttiva comunitaria n. 780 del 1977, per cui, relativamente alla libertà di stabilimento, la materia non necessita di ulteriori aperture. Di ciò si trova conferma nel progetto di direttiva in tema di liberalizzazione in sede CEE del credito ipotecario che mira essenzialmente alla libertà di prestazioni in tutta la Comunità, indipendentemente dall'insediamento.

La legislazione italiana sul credito fondiario, resa negli ultimi anni più aderente alle esigenze del settore produttivo, si presenta abbastanza flessibile per consentire l'applicazione di tecniche finanziarie innovative. Il progetto di direttiva incontra il principale ostacolo nei vincoli alla libera circolazione dei capitali in ordine alla quale tutti i paesi comunitari adottano tuttora normative più o meno restrittive.

Lo stesso progetto riconosce infatti la necessità che, in conformità alla direttiva sulla liberalizzazione della prestazione dei servizi all'interno della CEE, vengono adottati provvedimenti comuni tendenti a rendere possibile la libera circolazione dei capitali e, di conseguenza, dei servizi creditizi.

L'Italia si sta già muovendo in tal senso: all'uopo è opportuno rammentare il recente provvedimento con cui è stato ridotto il deposito infruttifero sugli investimenti finanziari nei paesi della Comunità dal 50 al 30 per cento.

L'emanazione della direttiva sul credito fondiario dipende in larga misura dall'atteggiamento che verrà assunto nelle opportune sedi (Parlamento europeo, Comitato economico e sociale, Consiglio dei ministri CEE) dalle autorità di tutti gli altri Stati membri.

Si soggiunge, infine, che le autorità creditizie italiane hanno assunto provvedimenti che si muovono nella direzione di una maggiore apertura dell'attività degli istituti di credito fondiario. A tal fine, con delibera del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio del 29 dicembre 1978, gli istituti di credito in parola sono stati abilitati ad operare in valuta, a condizione che ci fosse la garanzia dello Stato per il rischio di cambio; successivamente, con decreto emanato in data 12 gennaio 1984, con la procedura d'urgenza di cui all'articolo 14 della legge bancaria, è stata rimossa anche tale ultima limitazione.

Al Ministro del tesoro: **GORIA.**

CERQUETTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere lo stato di trattazione e le prospettive procedurali della domanda di pensione di guerra di Visconti Umberto (numero posizione 9098731), a distanza di sei anni dal pronunciamento della apposita commissione medica di Milano.*

(4-10462)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 13 giugno 1985, n. 2836138, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità esiti di otite purulenta destra con anacusia — esiti di otite sinistra con vc = mezzo metro.*

Il suindicato provvedimento, approvato dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 27 giugno 1985, è stato trasmesso il 28 agosto

1985, al comune di residenza dell'interessato, per la notifica a termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA.**

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:*

che la situazione degli sfratti esecutivi nella città di Roma ha assunto aspetti drammatici, soprattutto dal 1982;

che nel quadriennio 1978-1981 il numero degli sfratti si è così articolato; 1978: 7.376; 1979: 6.481; 1980: 6.472; 1981: 7.931; e che nel 1982 l'incremento è stato notevole, passando a 13.338 casi ed a 17.075 nel 1983;

che nel quartiere Vescovio di Roma, in via Vivaldi 12, in un grande edificio di proprietà dell'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni) ben 38 appartamenti sono da cinque anni vuoti ed abbandonati;

che l'edificio in questione è stato affittato all'ENPDEP, ente disciolto cinque anni fa e confluito nel circuito sanitario nazionale, per circa 20 anni;

che quello descritto è uno dei numerosi esempi di come un prezioso e pur esistente patrimonio abitativo a Roma viene spesso non utilizzato —:

se il Ministro interessato ritenga che sia stata violata la legge 31 marzo 1979, n. 93, che imponeva alle società ed enti assicurativi di rendere pubblico l'elenco delle unità immobiliari già destinate ad uso di abitazione che siano rese o che si rendano disponibili;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché gli edifici vuoti ed inutilizzati di proprietà di società ed enti assicurativi vengano affittati, considerata la necessità di case che dimostra la popolazione di Roma. (4-04448)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 17 del decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni in legge n. 91 del 1982, le comunicazioni circa le disponibilità di*

alloggi vanno effettuate, da parte degli enti proprietari, al comune nel cui territorio l'immobile è sito.

Competente per l'accertamento delle infrazioni e per l'applicazione delle sanzioni è, secondo la citata norma, il prefetto.

Per quanto concerne, in particolare, l'emergenza abitativa nella capitale, il decreto-legge n. 12 del 1985, convertito, con modificazioni, in legge n. 118 del 1985, ha disposto all'articolo 5-ter, un programma integrativo degli interventi già programmati in attuazione della citata legge n. 94 del 1982.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DANINI E GRADI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

il signor Prati Roberto nato il 30 maggio 1916 a Suzzara e ivi residente in via Prospero n. 16 è orfano di guerra ed inabile:

ha presentato domanda di reversibilità per pensione di guerra di cui era titolare la madre Gozzi Adeli na vedova Prati Vincenzo deceduto il 20 dicembre 1975 con posizione n. 663479;

la domanda è stata presentata alla direzione provinciale del tesoro di Mantova il 16 maggio 1981;

che a distanza di oltre quattro anni non ha ancora ricevuto né la pensione né risposta in merito alla sua domanda —:

se intenda intervenire urgentemente al fine di indagare sulle ragioni di tale stato di cose e infine se non ritiene urgente un intervento diretto al fine di porre giustizia ad una situazione del tutto ingiustificata e ingiustificabile.

(4-10689)

RISPOSTA. — Con determinazione del 3 agosto 1985, n. 1396313 è stato liquidato a favore del signor Alberto Prati (non Roberto) il trattamento pensionistico di guerra spettante per la morte del padre Vincenzo

Prati. Tale trattamento pensionistico è suddiviso con gli altri orfani Cidelia Prati e Ines Prati.

Il suddetto provvedimento è stato inviato per l'esame del comitato di liquidazione, ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Dopo che tale consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato la citata determinazione, questa, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, sarà inviata alla direzione provinciale del Tesoro di Mantova per il pagamento degli assegni all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se l'assegno mensile per la pensione di guerra concessa in reversibilità alla signora D'Amelio Lucrezia, residente a Carapelle (Foggia) via Grappa n. 20, numero d'iscrizione 655950, corrisponda o meno alla somma mensile di lire 40.000, mentre in genere l'assegno corrisponde a lire 118.000. (4-10447)

RISPOSTA. — Il trattamento economico fino ad oggi percepito dalla signora Lucrezia D'Amelio è quello previsto dalla tabella I allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ed il cui ammontare mensile risulta essere effettivamente di lire 40 mila (480 mila annue).

La determinazione direttoriale del 9 marzo 1984, n. 1365307, concessiva a decorrere dal 1° aprile 1981 del predetto trattamento economico, conteneva riserva di concedere i maggiori benefici una volta accertato che il reddito della interessata non fosse superiore ai limiti previsti dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978.

Pervenuta la prescritta documentazione, è stato possibile emettere la determinazione del 2 settembre 1985, n. 1397551 il quale, sciogliendo la citata riserva, ha concesso, a decorrere sempre dal 1° aprile 1981, il più favorevole tabella G, con l'aggiunta dell'assegno di maggiorazione.

A tutt'oggi (fino al 31 dicembre 1985), in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e dei successivi adeguamenti automatici, l'ammontare dell'importo annuo relativo alla tabella G ed all'assegno di maggiorazione è, rispettivamente, di lire 2.053.308 e lire 658.860, per un totale mensile di lire 225 mila circa.

È però opportuno precisare che la sopra menzionata determinazione del 2 settembre 1985 trovasi attualmente presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che non appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Foggia, per la corrispondenza degli assegni spettanti alla signora D'Amelio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se è possibile sollecitare l'invio, al signor Santoro Giovanni, nato a Palo del Colle (Bari), ed ivi residente, del decreto ministeriale numero 011997/R.I.G.E. del 24 marzo 1981 per produrre ricorso avverso. L'interessato è della classe 1911 ed il tempo fugge irreparabile con danno di chi attende la definizione della propria pratica. (4-10848)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Santoro ha già prodotto ricorso giurisdizionale avverso il decreto ministeriale del 24 marzo 1981, n. 011997/RIGE.

Infatti, il fascicolo degli atti n. 9053639/NG, relativo all'interessato, è stato trasmesso, con elenco del 4 marzo 1982, n. 03591, alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato ricorso, contraddistinto con il n. 864665.

Si assicura l'interrogante che non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i conseguenti provvedimenti di competenza di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DUTTO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:

le ragioni della mancanza del servizio di recapito dalla corrispondenza agli utenti di via Monte Cervino di Colleverde di Guidonia (Roma), serviti dall'ufficio postale di Tor Lupara (Roma): disservizio che ha dato luogo a gravi inconvenienti e vivaci proteste presso gli abitanti della zona;

se e quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare in proposito. (4-09638)

RISPOSTA. — La zona di Colleverde (Guidonia) è soggetta da anni ad un intenso progressivo incremento edilizio e demografico, il che costringe l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ad uno sforzo notevole per adeguare le proprie strutture alle mutate esigenze di un'utenza in continuo aumento.

Infatti, già nel marzo 1981 venne attivata una nuova zona di recapito, elevando da sei a sette le unità dell'organico dei portalettere dell'ufficio delle poste e delle comunicazioni di Tor Lupara, che serve la località in questione.

Il perdurare del fenomeno sopra indicato ha reso necessario l'espletamento di altri accertamenti, compiuti dal novembre 1984 al febbraio 1985, le cui risultanze hanno convalidato la necessità di istituire due nuove zone di recapito presso l'ufficio postale citato.

La diversa e più articolata organizzazione del servizio di recapito ha trovato attuazione dal 1° luglio 1985 e deve ritenersi idonea a risolvere i problemi segnalati dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FACCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che a partire dal 10 gennaio 1985 le autorità elvetiche impediscono l'importazione Svizzera di carne e salumi acquistati dai frontalieri nei negozi italiani, e ciò in seguito ad una segnalazione di epidemia di afta-epizootica scoppiata in Piemonte ed Emilia-Romagna, fatta a suo tempo dall'ufficio veterinario del Ministero della sanità;

se con altrettanta tempestività le autorità sanitarie italiane hanno informato quelle elvetiche della fine dell'epidemia e delle notevoli misure cautelari a cui le carni macellate in Italia vengono sottoposte prima di essere poste in vendita;

quali provvedimenti si intendano assumere per impedire che da parte elvetica si prosegua un atteggiamento di chiara impronta ostruzionistica, mirante con tutta evidenza a impedire che i cittadini di quella Repubblica vengano in territorio italiano ad effettuare i loro acquisti. (4-10724)

RISPOSTA. — *Il Ministero della sanità è intervenuto in forma decisa — sia direttamente che attraverso il Ministero degli affari esteri — presso i corrispondenti servizi elveticici per illustrare ampiamente la situazione della epizootia in Italia e per ottenere misure più adeguate in ordine al divieto imposto di importazione dal nostro paese di carne e di prodotti derivati.*

Il suddetto intervento ha ottenuto i risultati sperati, tant'è che con provvedimento del 30 luglio 1985 la Svizzera ha liberalizzato con decorrenza 13 agosto 1985 il traffico viaggiatori e di confine, riconsentendo anche l'importazione di animali, e di carni e di prodotti a base di carne, con la sola eccezione delle carni e dei prodotti ottenuti tra il 1° novembre 1984 ed il 30 aprile 1985 da animali provenienti dalle province di Bologna, Brescia, Cremona Cuneo, Mantova, Modena, Perugia, Reggio Emilia e Salerno.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

FANTÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del gravissimo ritardo nella definizione della pratica di pensione indiretta di guerra iscrizione numero 50 89489 intestata a Simonetta Vincenzo grande invalido di guerra deceduto il 15 luglio 1967. (4-10413)

RISPOSTA. — *Con istanza fatta pervenire a questa centrale Amministrazione della direzione provinciale del Tesoro di Reggio Calabria in data 3 aprile 1984, il signor Angelo Simonetta ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico indiretto in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Vincenzo, grande invalido di guerra deceduto il 15 luglio 1967.*

Non essendo stata sufficientemente documentata, si è reso necessario, per poter definire tale istanza, effettuare un supplemento di istruttoria.

Infatti, con nota del 31 agosto 1985, n. 726095/G, è stato chiesto all'interessato di far pervenire la occorrente certificazione di stato civile, necessaria per completare quella già esistente agli atti. Sempre con la stessa nota, inoltre, il predetto è stato invitato a trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa agli anni dal 1982 al 1984. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei collaterali del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che non appena il signor Angelo Simonetta avrà fatto pervenire la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — atteso che

l'8 agosto 1984 è stata emanata una circolare n. 002798 inerente criteri di rin-

vio, per i giovani studenti universitari o di altro grado, del servizio militare di leva;

ha creato forti preoccupazioni in molte famiglie che hanno giovani interessati al rinvio per motivi di studio —:

quali approfondimenti sono stati o siano in essere adottati in ordine a tale orientamento (restrittivo) ai fini di voler corrispondere alle giuste attese dei giovani interessati. (4-10725)

RISPOSTA. — *Con circolare del 3 agosto 1985, sono state emanate nuove disposizioni in materia di rinvio del servizio di leva degli studenti. In esse sono state recepite le indicazioni emerse al riguardo in sede parlamentare.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FERRI, CIAFARDINI, BIANCHI BERETTA, BADESI POLVERINI, NICOLINI, COLOMBINI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nella scuola media « Caravaggio » di Torre Spaccata di Roma un ragazzo di 13 anni è stato sospeso fino al termine dell'anno scolastico — che per lui sarebbe anche l'ultimo dell'obbligo — in base al regio decreto 4 maggio 1925;

che detta scuola si trova in una delle borgate più emarginate della città;

che manca in essa un'adeguata assistenza psicopedagogica per aiutare l'opera dei docenti e del personale e favorire l'inserimento o il recupero dei ragazzi che presentano difficoltà;

che non si intende entrare nel merito della motivazione della sospensione —:

quali siano le valutazioni del ministro sulla applicazione di una sanzione così severa e anacronistica in una fase politica e sociale in cui si discute dell'accresciuta responsabilità della scuola e

della opportunità del prolungamento dell'obbligo per una formazione dei giovani adeguata alle esigenze del mondo moderno. (4-07835)

RISPOSTA. — *Il comportamento dell'alunno Ivano Cesaretti, presso la scuola media Caravaggio di Roma, ha dato luogo, anche nei decorsi anni scolastici, a frequenti rilievi e sanzioni disciplinari, sino a sfociare, in dato 29 gennaio 1985, in aggressione e percosse ai danni di un compagno di classe, costretto a ricorrere alle cure di un vicino ospedale.*

Il competente consiglio di classe ritenne, nella seduta straordinaria del 30 gennaio 1985, di demandare il senso alla giunta esecutiva dell'istituto, competente in materia disciplinare, ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 ottobre 1977, n. 748.

La predetta giunta esecutiva, nel presupposto che le mancanze dell'alunno, e per la frequenza e per la loro gravità, richiedessero provvedimenti eccezionali, nella riunione del 2 febbraio 1985, deliberò all'unanimità la sospensione dell'alunno medesimo sino al termine delle lezioni.

Premesso, infine, che la suddetta decisione risulta essere stata condivisa anche dalla componente genitori della scuola interessata, si fa presente che eventuali interventi del Ministero nel merito della deliberazione, come sopra adottata, avrebbero costituito un'indebita ingerenza nelle specifiche attribuzioni, devolute dalla legge ad un organo collegiale nel quale sono presenti tutte le componenti scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 28 del 3 aprile 1984 sono state impartite direttive alle direzioni provinciali del Tesoro di sospendere la erogazione dell'indennità integrativa speciale (articolo 17 della legge 21 dicembre 1978, n. 84) in forza dell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983,

n. 638, estendendo il provvedimento, per via analogica, agli invalidi per servizio;

la restrizione applicata in via analogica non trova nella fattispecie fondamento giuridico, in quanto la legge 11 novembre 1983 n. 638 esplica i suoi effetti unicamente nei confronti dei lavoratori iscritti al fondo previdenza INPS ed è intesa a sospendere la quota integrativa al minimo e non anche a limitare l'importo della pensione che deriva dalla effettiva contribuzione consolidata;

la successiva legge 2 maggio 1984, n. 111, con effetti giuridici dal 1° gennaio 1984, ha inteso, con l'articolo 11, richiamare il disposto dell'articolo 17 della citata legge n. 843/1978, si evince che, per la categoria indicata dalla legge n. 111/1984, è vigente la norma che stabilisce il cumulo dell'indennità di cui trattasi, nella misura, in una con la pensione, corrispondente al trattamento minimo di pensione, come previsto dalla parte seconda del primo comma articolo 17 della legge n. 843 del 1978;

per quanto concerne l'indennità corrisposta ai dipendenti pubblici di ruolo, di carriera ecc., essa deriva dalla obbligatoria contribuzione previdenziale, pertanto, se ne deduce che la suddetta indennità non ha carattere integrativo, in quanto ha origine giuridica diversa dalla normativa prevista per l'integrazione al minimo nel settore previdenziale INPS (il riferimento dell'articolo 17 della legge n. 843 del 1978 concerne soltanto il *quantum* dell'indennità integrativa speciale e può essere cumulato con la pensione in costanza di rapporto d'impiego);

con la circolare n. 48 del 14 luglio 1984, esplicativa per l'attuazione della legge n. 111 del 1984, al punto 9 che recita: « mutilati ed invalidi per servizio che prestano opera retribuita », rignardante l'articolo 11, al secondo capoverso ribadisce la validità della precedente circolare n. 28 del 6 aprile 1984, equiparando, in via definitiva, il trattamento delle pensioni privilegiate ordinarie alla normativa che regola le pensioni INPS,

ignorando la diversa normativa del settore pubblico —:

se non ravvisi l'urgente necessità di riesaminare la questione e provvedere conseguentemente a far chiarezza tra le normative che regolano i due distinti settori previdenziali. (4-08427)

RISPOSTA. — *Le questioni concernenti la sospensione della indennità integrativa speciale nei confronti dei pensionati del settore pubblico che prestano opera retribuita, hanno trovato soluzione nella circolare in data 24 giugno 1985, n. 39, nei termini indicati dall'interrogante.*

Con tale circolare questa Amministrazione ha provveduto a fornire agli uffici competenti precisi chiarimenti in ordine all'applicazione delle disposizioni previste dal decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la legge 17 aprile 1985, n. 141, « perequazione dei trattamenti pensionistici in atto nei pubblici dipendenti » dispone, tra l'altro, miglioramenti retributivi con effetto retroattivo —:

se rispondono a verità le notizie di fonte giornalistica secondo cui il Ministero del tesoro ha deciso di liquidare i suddetti arretrati mediante tre acconti da erogarsi nel corso dell'anno 1985 e la differenza a conguaglio da erogarsi nel marzo del 1986. (4-09680)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con le circolari del 14 maggio 1985, n. 1502, del 21 giugno 1985, n. 1506, ha già impartito opportune disposizioni per la prima applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141.*

Con entrambe le circolari è stata disposta la liquidazione del primo acconto dei miglioramenti previsti dalla legge medesima e cioè di quegli aumenti concessi in misura percentuale e per i quali pertanto è stato

possibile operare meccanicamente, in quanto i dati occorrenti per le lavorazioni erano già in possesso dei centri meccanografici.

Per quanto concerne, invece, i miglioramenti commisurati all'anzianità utile di servizio conseguita dai singoli titolari, la relativa liquidazione avrà luogo anch'essa con procedura automatizzata, la cui esecuzione è, per altro, subordinata alla preliminare acquisizione di alcune informazioni riguardanti i pensionati destinatari dei benefici stessi e che saranno rilevate necessariamente dalla documentazione in possesso delle direzioni provinciali del Tesoro che hanno in carico le relative partite.

Al riguardo va, infine, segnalato che questa Amministrazione, attese le difficoltà delle operazioni di ricerca e di rilevazione dei predetti dati, nell'intento di evitare un aggravio della situazione dell'arretrato delle direzioni provinciali del Tesoro, ha formulato, a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, concernente la regolamentazione delle prestazioni di lavoro straordinario, una proposta di progetto finalizzato, da definire con le modalità previste dall'articolo 3, punto 6, della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego).

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GERMANÀ. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponde al vero che:

un velivolo della Compagnia ATI (DC 9) decollato a Roma alle 20 del 18 aprile 1985 e diretto ad Ancona Falconara, è stato sfiorato da un caccia Tornado dell'aeronautica militare, con grave e virtuale pericolo per la vita dei 121 passeggeri diretti verso Ancona;

simili anomalie non sono rare (vedi analogo precedente riguardante velivolo della compagnia Alisarda decollato a Bologna alle 14 del 26 settembre 1983, e diretto a Catania, sfiorato da un caccia americano nel cielo della città etnea) pro-

tabilmente a causa di una insufficiente coordinazione dei piani di volo.

Si chiede in particolare di sapere se ritenga opportuno ed urgente assumere adeguati provvedimenti per evitare il ripetersi di simili inconvenienti, predisponendo l'adozione di rafforzate misure di coordinamento per la sicurezza del traffico aereo generale, richiamando anche al riguardo l'attenzione dell'azienda nazionale dell'assistenza al volo, così da ristabilire un clima di fiducia tra i cittadini utenti delle vie dell'aria. (4-09467)

RISPOSTA. — In effetti, il 18 marzo 1985, un velivolo dell'aeronautica militare, decollato dalla base di Ghedi (Brescia) nel quadro di una esercitazione aeronavale notturna, programmata al largo di Ancona, interferì con un aereo civile DC 9 della società ATI, in servizio di linea da Roma a Falconara.

Dalle indagini direttamente esperite e dalle informazioni assunte presso l'Azienda autonoma dei servizi di assistenza al volo è emerso che, per detta esercitazione, non era stato emesso alcun avviso ai naviganti (NOTAM), in quanto si trattava di intervento aereo singolo e non di manovre complesse.

Al momento del simulato attacco, l'unità navale interessata si trovava a circa 25 chilometri dalla costa, ai bordi del limite marino il cui sovrastante spazio aereo è gestito, sino alla quota di 8500 piedi, dalla torre di controllo dell'aeroporto di Falconara, a ciò delegata.

Il velivolo militare non stabilì il contatto radio con il controllo di Romagna — che comprende la zona di avvicinamento di Falconara — in quanto rimase sempre fuori dallo spazio aereo di competenza di detto controllo fino al momento del sorvolo della nave, al termine del quale, ad una quota di circa 2 mila piedi, doveva effettuare una manovra di scampo, secondo una rotta che non interferisce con la zona di avvicinamento di Falconara. Secondo una ricostruzione analitica della traiettoria del DC 9 ATI e del tracciamento effettuato dalla unità della marina militare all'atto del sor-

volo, la distanza tra i due aeromobili era di 18 chilometri.

Dopo aver effettuato il sorvolo, il pilota del Tornado avvistò, di prua, alcune luci, inizialmente scambiate per avviso di segnalazione di piattaforme marine e, successivamente, per luci di navigazione di altro velivolo militare, che avrebbe dovuto operare in zona limitrofa.

Essendo penetrato nella zona di Falconara, l'equipaggio del Tornado doveva optare tra la sintonizzazione degli apparati radio sulla frequenza della torre di Falconara ed il controllo e mantenimento a vista del traffico sconosciuto. Per una più tempestiva separazione di rotte, scelse la seconda soluzione, con conseguente sorvolo a quota di sicurezza dell'aereo di linea.

L'attuale organizzazione per il volo è ritenuta idonea a soddisfare le esigenze di sicurezza del traffico aereo civile e militare. All'uopo, specifici organi di controllo, denominati servizi di coordinamento e controllo dell'aeronautica militare (SCC-AM), provvedono allo scambio continuo di informazioni con i quattro centri di controllo del traffico aereo regionale gestiti dall'AAAV-TAG.

Nel caso specifico, per altro, la notizia della missione dell'aereo militare — che comunque non doveva interessare spazi riservati al traffico civile — non pervenne al centro regionale di Padova a causa di un disguido.

Si assicura, comunque, che sono state impartite opportune disposizioni perché, in futuro, durante le esercitazioni, non vengano più effettuati interventi aerei su unità navali in acque troppo prossime alle zone di avvicinamento, ampliando, di contro, sempre più gli attuali margini di sicurezza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GRIPPO. — Ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che la regione Lazio, Assessorato della sanità ha indirizzato alle unità sanitarie locali una circolare avente per oggetto il trattamento economico spettante alle lavora-

trici madri interpretando l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 in applicazione alla norma sulla tutela delle lavoratrici madri (legge 20 dicembre 1971, n. 1204). In particolare per quanto riguarda il trattamento economico per l'astensione obbligatoria nei due mesi anteriori al parto e nei tre mesi successivi all'evento, applicando le norme previste per i dipendenti civili dello Stato, in detta circolare si riconosce all'impiegato di ruolo il diritto a percepire l'intero trattamento economico in godimento, mentre per il personale non di ruolo si riconosce l'80 per cento dell'intero trattamento economico —

se la sopradetta interpretazione non sia errata e se invece non si ritenga di applicare nei casi sopracitati (personale non di ruolo) l'articolo 24, terzo comma, dell'accordo nazionale ANUL del 79-82 recita testualmente « che il trattamento economico dei dipendenti ospedalieri è uguale sia per il personale di ruolo che non di ruolo ». (4-06323)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, che ha recepito la disciplina prevista dall'ultimo accordo nazionale per il trattamento economico del personale delle unità sanitarie locali, ha, all'articolo 10 ultimo comma, disposto che il trattamento economico spettante alle dipendenti delle unità sanitarie locali durante il periodo di congedo straordinario concesso per gravidanza e puerperio è lo stesso di quello previsto a favore dei dipendenti civili dello Stato.

Tra questi ultimi è però necessario distinguere il personale di ruolo da quello non di ruolo, dal momento che soltanto per le dipendenti civili di ruolo dello Stato viene riconosciuto, nel caso della gravidanza e puerperio, il diritto a percepire l'intero trattamento economico in godimento; trattamento questo che si rivela più vantaggioso rispetto a quello stabilito in via generale dall'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, che prevede soltanto l'80 per cento della retribuzione.

Relativamente, invece, al personale civile non di ruolo dello Stato, poiché la normativa che ne disciplina lo stato giuridico ed economico (contenuta nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, e nel relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 206, e successive modificazioni ed integrazioni, di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 937) non prevede alcun particolare trattamento per i casi di assenza dal lavoro delle lavoratrici madri, ad esso non può che applicarsi la normativa di carattere generale dettata dalla legge n. 1204 citata, che riconosce appunto durante l'astensione obbligatoria dal lavoro un trattamento economico pari all'80 per cento della retribuzione in godimento.

Ne discende da quanto sopra che al personale non di ruolo delle unità sanitarie locali spetta lo stesso trattamento economico previsto per il personale civile non di ruolo dello Stato, al quale — in base ai principi generali del rapporto di pubblico impiego cui l'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, si richiama per quanto attiene allo stato giuridico ed economico di tale personale — è equiparabile.

Non è d'altro canto sostenibile la tesi secondo cui per il personale non di ruolo delle unità sanitarie locali si applica ancora l'articolo 24, terzo comma, dell'accordo nazionale ANUL (Accordo nazionale unico lavoro) 1979-1982, in quanto tutte le norme specifiche dei vari settori di provenienza del personale confluito nel comparto sanitario hanno cessato di avere efficacia dalla data di entrata in vigore del decreto che ha approvato l'ultimo accordo nazionale di lavoro, come è stato chiaramente previsto sia dall'articolo 70 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 che dall'articolo 82, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

GRIPPO. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che lo scrittore Leonardo Sciascia, il presidente dell'Accademia dei Lincei e docente di genetica Giuseppe Montalenti, il geologo Renzo Zia, il presidente del WWF Fulco Pratesi, il Centro Alfredo Rampi, il presidente del comitato scientifico dell'Archi-Lega ambiente Laura Conti, il preside della facoltà di lingue dell'Università di Bari ed altri hanno sottoscritto il seguente appello: « Noi sottoscritti, uomini di cultura e di scienza, consci dell'importanza che una struttura ed una adeguata politica di protezione civile può avere per la difesa della vita e l'attiva promozione della sua qualità, consapevoli della necessità di collegare l'attività pubblica di protezione civile alla partecipazione non contemporanea dei cittadini, riteniamo i suddetti obiettivi attuabili attraverso la promozione di una cultura in tema di protezione civile che risulti parte integrante dei valori di solidarietà economica, politica e sociale che ogni cittadino consapevole deve possedere. Auspichiamo, per questo, che la tematica della protezione civile e della prevenzione possa trovare accoglimento nei programmi di insegnamento delle scuole inferiori e superiori » —

se si ritenga opportuno accogliere al più presto il senso del sopra citato appello, predisponendo tutte le opportune iniziative perché la tematica della protezione civile sia inserita nei programmi scolastici delle scuole medie inferiori e superiori. (4-08017)

RISPOSTA. — *Lo studio dei problemi della protezione civile e della prevenzione, senza configurarsi come insegnamento autonomo, risulta già presente, per il suo carattere interdisciplinare, nei contenuti specifici di varie materie d'insegnamento della scuola secondaria, quali l'educazione civica, le scienze naturali, le scienze matematiche, fisiche, chimiche, l'educazione tecnica e l'educazione fisica.*

Per ciò che concerne la scuola elementare, i nuovi programmi prevedono un articolato sviluppo dello studio dell'ambiente naturale e del rapporto uomo-natura, offrendo una panoramica di stimoli sull'argomento che non sembrano richiedere integrazioni specifiche.

Per altro, idonee iniziative che sensibilizzino gli allievi sulla tematica della protezione civile possono essere sempre assunte dai competenti organi scolastici collegiali nell'ambito delle attribuzioni assegnate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUERRINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti. — Per sapere:*

se il Governo è a conoscenza che la sera di giovedì 18 aprile sul cielo di Falconara (Ancona) stava per avvenire una tragedia e che per puro e fortunato caso non è accaduta una collisione tra il DC 9 dell'ATI che, proveniente da Roma e diretto a Bergamo, si accingeva ad atterrare al « Raffaello Sanzio » e un aereo militare non segnalato e comunque ignoto al pilota del DC 9, che lo sfiorava;

la verità sull'accaduto e la dinamica della « mancata collisione », le cause tecniche e le eventuali responsabilità personali, nonché le iniziative che urgentemente dovranno essere adottate per evitare il ripetersi di simili fatti che possono provocare vere e proprie tragedie e che tanta angoscia e allarme hanno suscitato nei cittadini marchigiani. (4-09325)

RISPOSTA. — *Il 18 marzo 1985, in effetti, un velivolo dell'aeronautica militare, decollato dalla base di Ghedi nel quadro di una esercitazione aeronavale notturna, programmata al largo di Ancona, interferì con un aereo civile DC 9 della società ATI, in servizio di linea da Roma a Falconara.*

Dalle indagini direttamente esperite e dalle informazioni assunte presso l'Azienda

autonoma dei servizi di assistenza al volo è emerso che, per detta esercitazione, non era stato emesso alcun avviso ai naviganti (NOTAM), in quanto si trattava di intervento aereo singolo e non di manovre complesse. Al momento del simulato attacco, l'unità navale interessata si trovava a circa 25 chilometri dalla costa, ai bordi del limite marino il cui sovrastante spazio aereo è gestito, sino alla quota di 8500 piedi, dalla torre di controllo dall'aeroporto di Falconara, a ciò delegata.

Il velivolo militare non stabilì il contatto con il controllo di Romagna — che comprende la zona di avvicinamento di Falconara — in quanto rimase sempre fuori dallo spazio aereo di competenza di detto controllo fino al momento del sorvolo della nave, al termine del quale, ad una quota di circa duemila piedi, doveva effettuare una manovra di scampo, secondo una rotta che non interferisce con la zona di avvicinamento di Falconara. Secondo una ricostruzione analitica della traiettoria del DC 9 ATI e del tracciamento effettuato dalla unità della marina militare all'atto del sorvolo, la distanza tra i due aeromobili era di 18 chilometri.

Dopo aver effettuato il sorvolo, il pilota del Tornado avvistò di prua, alcune luci, inizialmente scambiate per avviso di segnalazione di piattaforme marine e, successivamente, per luci di navigazione di altro velivolo militare, che avrebbe dovuto operare in zona limitrofa.

Essendo penetrato nella zona di Falconara, l'equipaggio del Tornado doveva optare tra la sintonizzazione degli apparati radio sulla frequenza della torre di Falconara ed il controllo e mantenimento a vista del traffico sconosciuto. Per una più tempestiva separazione di rotte, scelse la seconda soluzione, con conseguente sorvolo a quota di sicurezza dell'aereo di linea.

L'attuale organizzazione per il volo è ritenuta idonea a soddisfare le esigenze di sicurezza del traffico aereo civile e militare. All'uopo, specifici organi di controllo, denominati servizi di coordinamento e controllo dell'aeronautica militare (SCC/AM), provvedono allo scambio continuo di informazioni con i quattro centri di controllo del

traffico aereo regionale gestiti dall'AAAV-TAG (Azienda autonoma assistenza al volo traffico aereo generale).

Nel caso specifico, per altro, la notizia della missione dell'aereo militare — che comunque non doveva interessare spazi riservati al traffico civile — non pervenne al centro regionale di Padova a causa di un disguido. Si assicura, comunque, che sono state impartite opportune disposizioni perché, in futuro, durante le esercitazioni, non vengano più effettuati interventi aerei su unità navali in acque troppo prossime alle zone di avvicinamento, ampliando, di contro sempre più gli attuali margini di sicurezza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GUERRINI. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere — considerato che la pratica di pensione inoltrata dal signor Mario Prioretti al ministro della difesa, il 15 luglio 1982, in riferimento a una menomazione causata da un incidente occorsogli durante il servizio militare, riconosciuta come dipendente da « causa di servizio », inviata in data 18 maggio 1984 al Comitato pensioni privilegiate ordinarie, non ha ancora ottenuto esito risolutivo —

se intenda intervenire per una urgente conclusione della ricordata pratica, tenendo anche conto del grave stato di disagio economico dell'interessato e della sua famiglia. (4-09428)

RISPOSTA. — Al soldato in congedo Mario Prioretti è stata concessa l'indennità una tantum pari a quattro annualità di ottava categoria. A registrazione avvenuta del relativo provvedimento da parte degli organi di controllo, sarà emesso mandato di pagamento in favore del Prioretti per l'importo di lire 1.952.000.

Nell'assicurare l'interrogante che la parallela pratica di equo indennizzo sta avendo il suo corso presso gli organi competenti, si comunica, altresì, che sono già stati disposti i prescritti controlli sanitari per l'accertamento dell'asserito aggrava-

mento dell'infermità riportata dal militare predetto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

IANNI E BARCA. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per conoscere quali iniziative il Governo italiano intende adottare per fronteggiare i pericoli derivanti alla attività produttiva italiana, dai propositi del governo degli Stati Uniti d'America di adottare provvedimenti che riducono l'esportazione di scarpe italiane negli USA di quasi 20 milioni di paia, con una perdita di 300 miliardi per la nostra economia e con il pericolo per 10.000 posti di lavoro;

se non ritenga scarsamente credibile l'argomentazione che la esportazione di poco più di 63 milioni di scarpe italiane in USA costituiscano un pericolo per questo settore produttivo americano su una importazione complessiva di oltre 500 milioni di paia di scarpe l'anno;

se infine non ritenga di adottare provvedimenti rapidi e concreti che facciano intravedere nell'azione di governo una strategia promozionale, comunque da adottare, per assicurare una espansione commerciale alla nostra produzione nazionale. (4-10238)

RISPOSTA. — Questo Ministero — conscio dell'importanza primaria del mercato americano per il nostro export di calzature — ha condotto una incisiva azione sia in sede comunitaria sia nel rapporto bilaterale con gli USA, al fine di scongiurare l'adozione di minacciate misure protezionistiche. Infatti, le calzature rappresentano la seconda voce dell'export italiano verso gli Stati Uniti: nel 1984, 63 milioni di paia per un valore di 1.317 miliardi di lire, pari al 9,4 per cento del totale delle nostre esportazioni verso gli USA.

Il mercato americano assorbe oltre il 17 per cento delle esportazioni italiane di calzature, ponendosi al secondo posto dopo quello tedesco, verso il quale si dirige il 24 per cento dell'export italiano del settore. Secondo le valutazioni effettuate, l'eventuale

adozione delle misure suggerite dalla ITC avrebbe provocato una riduzione delle esportazioni comunitarie di calzature verso il mercato americano del 19 per cento, pari a 14 milioni di paia per in valore approssimativo di 196 milioni di dollari.

Per quanto riguarda l'Italia, la perdita sarebbe stata di circa 12 milioni di paia per un valore di oltre 150 milioni di dollari.

Tali stime vennero effettuate nell'ipotesi, tutta da verificare, che l'imposizione del contingentamento globale e il sistema di gestione mediante asta provocasse una riduzione uguale per tutti i paesi fornitori, per cui sarebbero state rispettate le rispettive quote del mercato USA di importazione.

Nell'ambito comunitario un primo passo è stato effettuato dalla Commissione CEE con una nota verbale trasmessa al dipartimento di Stato USA il 28 maggio 1985. Nella nota, di prevalente carattere tecnico, in quanto destinata all'attenzione della ITC (International trade center), era stata messa in rilievo l'assoluta estraneità delle esportazioni comunitarie alla perturbazione del mercato americano, causata dall'elevato incremento registrato nel 1984 dalle vendite di altri paesi, quali Taiwan (+ 26,2 per cento), Brasile (+ 70,4 per cento), Hong Kong (+ 51,9 per cento), Cina (+ 76,6 per cento).

Nello stesso periodo, l'Italia aveva per altro aumentato le proprie esportazioni soltanto del 12 per cento circa in quantità e del 18 per cento in valore, percentuale quest'ultima notevolmente al di sotto dell'incremento medio del 45 per cento, registrato per il totale delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti.

Un altro passo comunitario è stato compiuto il 9 luglio 1985, dopo che il presidente Reagan aveva formalmente ricevuto le raccomandazioni della ITC.

Questa nuova azione ha assunto connotati più politici ed in essa si è fatto riferimento agli impegni, più volte espressi da parte americana, sulla necessità di resistere alle tensioni protezionistiche e sull'opportunità di avere una fase di moratoria che desse maggiore credibilità al lancio di un

nuovo negoziato commerciale multilaterale in sede GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero) (anche su tale aspetto si è avuta occasione di soffermarsi nel corso della audizione dello scrivente sul contenzioso USA/Italia, svoltasi il 3 luglio 1985 presso la XII Commissione industria della Camera).

L'intensa e decisa azione, svolta ai vari livelli, in via sia bilaterale sia attraverso la CEE, dal Governo italiano, ha tenuto costantemente ad evidenziare il peso economico della corrente esportativa di calzature verso gli Stati Uniti e le ripercussioni negative, sul piano sociale e politico, che si sarebbero avute nel nostro paese, nel caso in cui fosse prevalsa nella vicenda la linea protezionista.

La decisione del presidente Reagan, che in un primo momento sembrava dovesse intervenire con largo anticipo rispetto al termine (1° settembre 1985) previsto dalla legislazione americana in materia, è invece stata annunciata il 28 agosto 1985. Come noto, il presidente Reagan non ha accolto le raccomandazioni dell'ITC e pertanto l'importazione di calzature negli Stati Uniti non sarà sottoposta ad alcuna misura restrittiva.

La scelta non protezionistica effettuata dal presidente americano è stata determinata da considerazioni non solo di carattere economico-commerciale, ma anche politico, in quanto è noto che eventuali provvedimenti restrittivi avrebbero riguardato paesi con i quali gli Stati Uniti intendono mantenere, per varie ragioni, relazioni di carattere privilegiato.

In ordine a quanto rappresentato dagli interroganti in merito alla adozione di provvedimenti intesi a salvaguardare le nostre posizioni esportative sul mercato in argomento, si fa presente che il problema è stato approfondito sin dal maggio 1985, per il tramite anche di apposite riunioni tenutesi presso la nostra rappresentanza diplomatica di Washington tra i funzionari di questo Ministero ed i titolari degli uffici commerciali operanti negli USA al fine di definire le proposte di intervento promozionale sul ripetuto mercato per il triennio 1986-1988.

Nel corso di tali riunioni, dopo aver rilevato il notevole miglioramento nell'andamento delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti nel 1984, si è dovuto tuttavia prendere atto di motivi di preoccupazione circa le possibili tendenze protezionistiche che la politica commerciale USA potrebbe presentare nel prossimo futuro. È pertanto sulla base di tali considerazioni che l'ICE su incarico di questo Ministero, ha posto allo studio per l'anno 1986 una serie di azioni promozionali in favore del settore delle calzature e ciò al fine di rilanciare la nostra produzione nazionale, diversificando i rischi esportativi attraverso la ricerca di nuovi mercati. In tale ottica lo scrivente si propone pertanto di continuare a seguire con attenzione taluni mercati asiatici come Hong Kong e Singapore, presi in considerazione fin dal 1984, studiando la possibilità di estendere l'intervento promozionale anche a paesi limitrofi così come postulato dalle aziende del settore.

Per quanto riguarda il mercato nordamericano, per il 1986, è prevista la prosecuzione delle azioni coordinate di promotion (sesto anno di interventi) da realizzare con le seguenti modalità:

- attuazione di una campagna pubblicitaria diretta al trade ed al consumo ed organizzata sia a livello regionale sia nazionale attraverso la stampa e la televisione;

- campagna di relazioni pubbliche;

- azioni presso grandi magazzini ed altri punti di vendita;

- stampa e distribuzione di materiale propagandistico per i consumatori ed i punti di vendita;

- attività di assistenza e informazione del centro calzature di New York;

- partecipazione alle due edizioni (febbraio ed agosto) della National Shoe Fair, curata a carico finanziario dell'ANCI (Associazione nazionale calzaturifici italiani) sin dal 1984;

proseguimento della campagna in favore della diffusione del marchio di origine per i settori dell'area pelle.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

LOPS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che nella risposta all'interrogazione n. 4-00323, presentata il 13 settembre 1983, relativa ad una grave disfunzione mentale contratta per causa di servizio dall'ex soldato di leva Loiodice Cataldo nato a Corato (Bari) il 15 agosto 1960, pervenuta in data 16 luglio 1984 si informava che il 12 maggio 1984 era stato chiesto il prescritto parere al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, a distanza di più di un anno e in assenza di notizie rassicuranti per l'interessato e la famiglia — quali provvedimenti intenda prendere per una sollecita definizione della pratica pensionistica in questione. (4-10811)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al militare in congedo Cataldo Loiodice è stata definita negativamente a seguito del parere sfavorevole espresso dal competente comitato circa la dipendenza da causa di servizio dell'infermità (sindrome psicotica) da cui lo stesso è effetto.

Il relativo provvedimento è stato inviato, fin dal gennaio 1985, al sindaco del comune di Corato per la notifica all'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANCUSO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata a Salanitri Nunziata (vedova Girasole Giuseppe), nata a Centuripe (Enna) il 30 luglio 1900 ed ivi residente in via Monte Bianco n. 1, la cui istanza completamente documen-

tata è stata inoltrata dalla Direzione provinciale di Enna il 5 febbraio 1985, protocollo n. 8771. (4-10223)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Enna, con la nota citata dall'interrogante, ha trasmesso a questa Amministrazione centrale la domanda con la quale la signora Nunziata Salaniti chiede la concessione, a titolo di reversibilità, della pensione di guerra, di cui sarebbe stato in godimento il marito Giuseppe Girasole, deceduto il 5 febbraio 1964.*

Premesso che il marito dell'istante, all'atto della morte, non era titolare di pensione di guerra, si comunica che per poter provvedere in merito alla suddetta domanda di pensione si è reso necessario chiedere alla interessata, in data 31 agosto 1985, i seguenti documenti, in quanto la documentazione finora prodotta è incompleta:

1) *copia del referto necroscopico relativo a Giuseppe Girasole;*

2) *dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, da cui risulta se fu o meno pronunciata sentenza, passata in giudicato, di separazione personale addebitabile alla vedova e se i coniugi convivessero insieme nell'ultimo periodo di vita del marito.*

Si è reso, altresì, necessario chiedere, in pari data, alla procura generale della Corte dei conti la restituzione del fascicolo degli atti numero 1036843/VG relativo al dante causa. Tale fascicolo, infatti, venne trasmesso, con elenco del 25 maggio 1966, n. 9271, alla predetta magistratura per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 514560 proposto dal signor Giuseppe Girasole avverso provvedimento di diniego di trattamento pensionistico di guerra emesso da questa Amministrazione.

Si assicura l'interrogante che appena perverrà la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di Vincenzo Maiorella, nato a Venosa il 12 maggio 1963, residente a Santa Croce sull'Arno (Pisa), già in forza al battaglione logistico Scuola di applicazione di Torino, relativa all'infermità contratta per cause di servizio, e per cui venne congedato perché inabile a qualsiasi lavoro, non sia stata ancora evasa. (4-06647)

RISPOSTA. — *Agli atti di questa Amministrazione non risulta alcuna istanza del militare in congedo assoluto Vincenzo Maiorella, intesa ad ottenere il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità che asserisce aver contratto durante il servizio di leva.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia che per localizzare la prigionia dove le BR custodivano il generale Dozier fu fatto venire in Italia dagli USA, un mafioso;

se risponda a verità che questo mafioso, dopo essersi incontrato con un altro mafioso in un carcere italiano, venne rimpatriato;

se il tutto avvenne sotto la regia di Francesco Pazienza e del SISMI;

quale somma fu impiegata al riguardo e come è giustificata nelle carte del Servizio. (4-09098)

RISPOSTA. — *È vero che il SISMI, in connessione con il sequestro del generale Dozier, fece venire in Italia un avvocato italo-americano, ritenuto in grado di ottenere da alcuni detenuti informazioni utili al ritrovamento del generale. La di lui opera si rivelò, per altro, ininfluenza ai fini della soluzione della vicenda.*

Come emerge dalle sentenze emesse al termine dei processi celebrati, in primo e

secondo grado, rispettivamente a Verona e Venezia, la localizzazione del covo delle Brigate rosse, in cui venne tenuto l'alto ufficiale, fu, infatti, il frutto di indagini svolte dalla polizia di Stato, senza alcun apporto di servizi italiani o stranieri o di persone comunque a questi legate. Circa l'eventuale ruolo avuto nella circostanza dal noto Francesco Pazienza, nulla risulta agli atti del SISMI.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza che, di recente, il comando della brigata paracadutisti ha comunicato ai dipendenti reparti che fra non molto le indennità di marcia e di trasferta non saranno più pagate con le attuali normali corresponsioni per ufficiali, sottufficiali e truppa, ma dopo alcuni mesi e si parla di cadenze trimestrali o semestrali;

se sia a conoscenza che il ricorso a questo metodo dilazionato di pagamento — che sembra sia stato giustificato con la mancanza di fondi — viene a colpire gravemente e direttamente l'instabile equilibrio economico mensile, già di per sé precario, del personale militare di tutti i gradi, specialmente di coloro che hanno un carico di famiglia ed in particolare degli ufficiali inferiori e dei sottufficiali;

se sia effettivamente prevista l'attuazione di questo provvedimento; se sia limitato alla brigata paracadutisti e quali sono i veri motivi che ne hanno suggerito e determinato la prossima applicazione;

se non ritenga di dover annullare una simile incongrua decisione, già di per sé inspiegabile, particolarmente per evitare il naturale insorgere di scontento o di risentimenti che si ripercuoterebbero anche a tutto danno della disciplina militare. (4-09207)

RISPOSTA. — *Le voci raccolte dall'interrogante non hanno trovato obiettivo riscontro. Invero, il comando della brigata paracadutisti Folgore ed i comandi da essa dipendenti hanno sempre corrisposto con regolarità le indennità di marcia e di missione. Non sono state impartite disposizioni intese a variare la normale erogazione degli emolumenti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in considerazione del fatto che molti cittadini italiani dichiarati idonei al godimento della pensione di guerra alla fine dell'anno 1980 e in seguito al decreto 3 agosto 1983 non hanno mai ricevuto tale pensione — per quale motivo non sia stata corrisposta a questi cittadini la liquidazione della pensione per il periodo compreso tra le due date. (4-07970)

RISPOSTA. — *Per la definizione delle pratiche di pensioni di guerra, vengono emessi singoli provvedimenti, e cioè determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra ovvero decreto del ministro del Tesoro o, nei casi di domanda intempestiva, atto del direttore generale delle pensioni di guerra, oppure, per la materia di competenza delle direzioni provinciali del Tesoro, decreto direttoriale.*

Per quanto concerne la situazione segnalata dall'interrogante, si precisa che in data 3 agosto 1983 non è stata emanata alcuna legge o decreto contenente disposizioni in materia di pensioni di guerra, né è stato emesso da parte di questa Amministrazione alcun altro atto normativo della specie.

Si informa, pertanto, che sulla base degli elementi indicati nel testo dell'interrogazione non è stato possibile individuare le fattispecie pensionistiche alle quali l'interrogante fa riferimento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — attesa la peculiari, delle funzioni svolte dai sanitari addetti agli istituti di prevenzione e pena — se non ritenga di promuovere un provvedimento legislativo che estenda a costoro l'indennità penitenziaria, di cui godono tutti gli altri operatori degli istituti carcerari. (4-09721)

RISPOSTA. — *Il 16 luglio 1985 è stato presentato al Senato della Repubblica il disegno di legge n. 1431/S, di iniziativa governativa, predisposto da questo Dicastero, di modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie del personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria. Il testo citato prevede, fra l'altro, l'estensione dell'indennità di servizio penitenziario ai medici incaricati.*

Con nota dello scrivente del 28 settembre 1985 nel segnalare al ministro per i rapporti con il Parlamento l'ordine delle priorità dei provvedimenti legislativi di iniziativa di questo Ministero pendenti presso le Camere si è collocato il predetto disegno di legge fra i primi da portare all'esame del Senato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la società Mededil del gruppo IRI-ITALSTAT ha ritenuto di avvalersi per la progettazione e comunque per la consulenza progettuale del centro direzionale, del noto architetto giapponese Kenzo Tange che, infatti, da anni svolge tale funzione —:

quale sia stato sinora l'onere derivante dall'incarico professionale conferito dalla Mededil e quale quello che prevedibilmente dovrà ancora essere corrisposto a saldo dell'opera del Tange;

chi abbia sostenuto e dovrà ancora sostenere le relative spese;

se abbia fondamento la insistente voce secondo la quale la entità dei compensi sia assolutamente sproporzionata all'opera svolta e comunque larghissimamente fuori misura rispetto ai massimi tabellari professionali;

come sia stato regolato sinora e come verrà regolato in futuro — dal punto di vista fiscale e valutario — il regolamento dei crediti professionali del Tange, dato che tra corrisposto e corrispondere si favoleggia una parcella di 3 miliardi di lire parte della quale dovrebbe essere a carico delle esauste, in quanto dissipate, risorse comunali di Napoli;

se altri professionisti napoletani non avrebbero potuto essere in grado, con ben inferiori oneri, di assolvere uguale incarico senza dover essere mortificati dalla esterofilia del Sindaco di Napoli e della Mededil del Gruppo IRI-ITALSTAT. (4-09739)

RISPOSTA. — *L'IRI ha comunicato che la società Mededil in data 17 dicembre 1980 e successivamente in data 22 giugno 1982 ha conferito al professor Kenzo Tange l'incarico di realizzare il progetto planometrico rispettivamente delle aree di proprietà Mededil, per una cubatura di circa metri cubi 2.048.000, e nelle aree di proprietà del comune di Napoli e dei terzi, per una cubatura di circa tre milioni di metri cubi, a fronte di un compenso correlato alle vigenti tariffe professionali italiane.*

In ordine all'ammontare del compenso, va osservato che le prestazioni professionali svolte dal professor Tange, il quale si è avvalso della sua complessa organizzazione (che tra Tokio e Parigi è composta da circa 400 collaboratori di cui 150 architetti) hanno interessato varie fasi di lavoro, ognuna delle quali è contemplata dalle vigenti tariffe professionali, che costituiscono, come noto, base minima di valutazione.

In particolare il professor Tange ha operato a livello di progetto dello strumento urbanistico generale, della redazione dello strumento urbanistico attuativo ed infine a

livello di progetto di massima dei vari tipi edilizi caratterizzanti il centro direzionale. Il pagamento del compenso è stato effettuato a mezzo dell'ufficio cambi del Banco di Roma — sede di Napoli — sul conto intrattenuto dal professionista presso la Summitomo Bank limited - Tokio ed è stato regolato fiscalmente in base alle convenzioni internazionali vigenti con il Giappone e con la Francia.

La società Mededil ha conferito l'incarico per la progettazione del piano planovolumetrico, relativo alle aree di proprietà del comune di Napoli e dei terzi, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2 del contratto sottoscritto dalla società stessa con il comune in data 1° agosto 1975 e successivamente integrato in data 27 dicembre 1978 disciplinante i rapporti tra le parti ed avente per oggetto: gli obblighi per le lottizzazioni delle aree di nuova costruzione del piano del centro direzionale di Napoli.

Allo stato, il costo dello studio progettuale elaborato dal professor Tange è stato totalmente sostenuto dalla società Mededil. Va tenuto presente per altro che il citato articolo 2 prevede che deve considerarsi a carico della Mededil solo la percentuale del costo del progetto corrispondente alla volumetria che ad essa è stata concessa con la lottizzazione, precisando che le somme dovute alla società stessa per il detto progetto non sono produttive di interessi.

Pertanto, in quanto il suddetto contratto ha diviso le aree oggetto della lottizzazione nelle seguenti percentuali: il 58,34 per cento al comune di Napoli e a terzi, ed il 41,66 per cento alla Mededil, ne deriva che le spese sostenute per la realizzazione dell'intero progetto planovolumetrico della Mededil, dovranno trovare recupero parziale secondo le predette percentuali da porre a carico dei soggetti partecipanti all'iniziativa.

Per quanto concerne la scelta del professor Tange, si deve sottolineare che la presenza di un professionista di indiscusso valore a livello mondiale nel campo dell'architettura e dell'urbanistica, non solo non va considerata quale circostanza penalizzante, ma anzi, è da valutare quale ele-

mento di arricchimento culturale per Napoli e per i suoi professionisti i quali, infatti, hanno manifestato unanime e palese consenso per tale scelta.

Infine, si deve precisare che, mentre al professor Kenzo Tange è stata affidata la stesura di un piano che determina gli indirizzi generali per l'edificazione, ai professionisti italiani e napoletani in particolare, ai quali la società Mededil, per la sua parte, oggi si rivolge, rimane il compito fondamentale di collaborare alla fase attuativa dei piani urbanistici ed alla fase realizzativa dell'edificazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS E VIOLANTE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali siano i motivi che impediscono ai casellari giudiziari di funzionare per l'intera giornata limitando l'apertura dalle ore 8 alle 14, con ciò rallentando e conferendo precarietà al lavoro delle preture penali nei processi agli imputati colti in flagranza di reato. (4-10324)

RISPOSTA. — Il casellario giudiziale, essendo un ufficio della procura della Repubblica, segue l'orario di servizio dalle ore 8 alle 14. Il funzionamento nelle rimanenti ore della giornata, in vista del rilascio dei certificati per il giudizio direttissimo davanti al pretore, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 luglio 1984, n. 397, può essere assicurato con le prestazioni straordinarie rese spontaneamente dal personale o con le turnazioni dello stesso.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, si osserva che i fondi assegnati per i servizi della procura, e quindi del casellario, permettono di retribuire un numero limitato di operatori per un massimo di 12 ore mensili, pari a quattro ritorni pomeridiani di tre ore.

La turnazione del personale, invece, allo stato, non può essere attuata in quanto deve essere disposta sulla base delle ema-

nande direttive del Consiglio dei ministri nell'ambito degli accordi decentrati. Comunque, si precisa che questo Ministero sta portando avanti il progetto di meccanizzazione di tutti i casellari giudiziari.

Con tale sistema è già possibile, per alcuni casellari meccanizzati, richiedere il certificato penale al più vicino casellario giudiziale, indipendentemente dal luogo di nascita dell'imputato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA E POLI BORTONE. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere —

premessi che il provveditore agli studi di Como dottoressa Angela Giachino, nominata il 1° luglio 1984, è stata trasferita;

constatato che dal 1975 ad oggi, ben 7 provveditori si sono avvicendati nella sede di Como;

rilevato che è stato nominato reggente il provveditore di Varese professor Solerte (che già aveva avuto una reggenza) e che un provveditorato importante come quello di Como, carico di problemi che si trascinano da tempo, necessita di una guida stabile e duratura per far sì che non si dica, come pubblicato dalla stampa locale (*La provincia*): « Questo non è più un provveditorato, è una sala da ballo: ogni tanto arriva un Provveditore, fa un giro di valzer e se ne torna a casa » —

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda prendere per riportare alla normalità il Provveditorato agli studi di Como. (4-08989)

RISPOSTA. — *Il comando del dirigente superiore preposto al provveditorato agli studi di Como, presso il Ministero dell'ecologia, è stato disposto a seguito di reiterate richieste dello stesso Ministero, in applicazione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970,*

n. 1077, secondo cui, in presenza di riconosciute esigenze di servizio, il personale di ruolo può essere comandato, presso altre Amministrazioni statali o enti pubblici, sentiti l'impiegato ed il consiglio di amministrazione.

Nel caso in questione, non si è ritenuto di lasciare decadere la richiesta, sia in considerazione delle esigenze rappresentate dal suddetto Dicastero, sia per venire incontro ad una aspirazione del funzionario interessato, che si era fatto apprezzare nel seguire una problematica per tanti versi vicina al mondo della scuola.

Questa Amministrazione, per altro, pur provvedendo in via provvisoria con la reggenza, non ha mancato di tenere in attenta considerazione la situazione scolastica della provincia di Como nella consapevolezza dell'opportunità di affidare ad un funzionario con qualifica dirigenziale l'espressa responsabilità di quel provveditorato agli studi che, per il rilievo dell'ufficio, richiede un impegno a tempo pieno. Presso quel provveditorato è stato quindi destinato un primo dirigente con il contestuale affidamento in supplenza della direzione dell'ufficio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere —* premessi che la Corte dei conti - sezione IV giurisdizionale per le pensioni di guerra, ha accolto in data 18 febbraio 1982 (depositato in segreteria il 22 febbraio 1982 e trasmesso al Ministero del tesoro in data 26 luglio 1982) il ricorso proposto da Stabile Alfonsina nata a Laviano (Salerno) il 3 dicembre 1936 e residente a Sesto Calende (Varese) in via Matteotti 1, avverso il decreto del ministro del tesoro n. 2110523 in data 1° marzo 1965, riconoscendo dipendenti da fatto bellico le ferite lacere multiple degli arti inferiori, diagnosticate nel 1943 all'Ospedale San Carlo di Potenza —:

lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Stabile ed i

motivi che ne ostacolano la completa definizione. Posizione n. 2075610. (4-09576)

RISPOSTA. — La Corte dei conti, con decisione del 18 febbraio 1982, n. 55713, pervenuta a questa Amministrazione il 28 luglio 1985, ha ammesso la dipendenza da fatto bellico degli esiti di ferite agli arti inferiori da cui è affetta la signora Alfonsina Stabile. Al fine di stabilire il grado invalidante dei suddetti esiti di ferite, si rendeva però necessario sottoporre l'interessata ai prescritti accertamenti sanitari.

Sconoscendosi l'esatto recapito della suddetta, in data 24 marzo 1983, è stato richiesto il relativo certificato di residenza, e contemporaneamente è stata inviata al signor Gerardo Stabile, padre dell'invalida in questione, una lettera per invitarlo a comunicare l'attuale domicilio della figlia.

Acquisita la suddetta certificazione da cui risulta che la signora Stabile è residente nel comune di Sesto Calende (Varese), è stata disposta la visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano.

Si assicura l'interrogante che appena sarà pervenuto il verbale relativo a tale visita, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso nei riguardi dell'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PIRO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

il suo pensiero ed orientamento sull'ipotesi di unificazione delle sette Casse di risparmio romagnole e della Banca del Monte di Lugo (Ravenna), dando così vita alla Cassa di risparmio romagnola (CA.RI.RO.) con depositi di circa 4.000 miliardi di lire e con la possibilità di dar vita a tutti gli istituti di credito speciale necessari ad un decollo dell'economia romagnola;

quali sono stati gli analoghi processi unificatori realizzati in questi ultimi venti anni nell'intero paese e con quali risultati

per le zone di competenza e per i nuovi istituti bancari, nonché quali sono i progetti di accorpamento in corso. (4-08057)

RISPOSTA. — L'intervento degli organi preposti alla vigilanza sul sistema creditizio in materia di concentrazioni bancarie, si concreta nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme.

In relazione ai riflessi che operazioni di concentrazione determinano sulle situazioni aziendali, vi è da rilevare che i processi di fusione, accrescendo le dimensioni delle aziende risultanti dalle concentrazioni, determinano, se accompagnati da una razionalizzazione della rete di dipendenze, un miglioramento dell'efficienza operativa delle banche interessate. Infatti, indagini empiriche condotte dalla Banca d'Italia hanno dimostrato l'esistenza di economie di scala nel sistema creditizio nazionale.

Per quanto attiene in particolare alla costituzione della CARIRO, si precisa che il progetto di fusione in parola dovrebbe interessare otto aziende di credito aventi sede nella regione Emilia-Romagna: Cassa di risparmio di Cesena, Monte di credito su pegno e Cassa di risparmio di Faenza, Cassa di risparmio di Forlì, Cassa di risparmio di Lugo, Cassa di risparmio di Ravenna, Cassa di risparmio di Rimini, Banca del monte di Lugo e Cassa di risparmio di Imola.

Al riguardo va per altro segnalato che le suddette aziende — pur avendo in passato dato vita ad un gruppo di lavoro che non ha trovato controindicazioni sostanziali alla prospettata fusione — non hanno sinora presentato alla Banca d'Italia alcun progetto definitivo in merito. Per quanto concerne infine gli ulteriori quesiti posti dall'interrogante, si forniscono, con l'appunto che segue, le notizie relative ai progetti di fusione che, negli ultimi venti anni, hanno coinvolto un numero rilevante di aziende di credito:

a) 2 gennaio 1968: concentrazione del Credito di Venezia e del Rio de La Plata

(denominato poi Istituto bancario italiano) delle seguenti sette banche:

- 1) Banca di credito e risparmio Società per azioni, Roma;
- 2) Istituto bancario romano Società per azioni, Roma;
- 3) Banca romana Società per azioni, Roma;
- 4) Banca torinese Balbis e Guglielmo Società per azioni, Torino;
- 5) Banca credito genovese Società per azioni, Genova;
- 6) Credito mobiliare fiorentino Società per azioni, Firenze;
- 7) Banca Naef Ferrazzo Longhi Società per azioni, La Spezia;

16 febbraio 1972: l'Istituto bancario italiano incorpora il Banco di credito generale Società per azioni, Bologna;

b) 10 maggio 1972: costituzione della Cassa rurale artigiana dell'Alto Reno mediante la fusione delle seguenti quattro casse:

- 1) Cassa rurale artigiana di Lizzano Belvedere;
- 2) Cassa rurale artigiana di Porretta Terme;
- 3) Cassa rurale artigiana di Capanne;
- 4) Cassa rurale artigiana di Molino del Pallone;

c) 20 dicembre 1972: costituzione della Cassa rurale della Val Badia mediante la fusione delle seguenti quattro casse:

- 1) Cassa rurale di Ladinia;
- 2) Cassa rurale di Badia;
- 3) Cassa di San Martino in Badia;
- 4) Cassa rurale di La Valle;

d) 9 ottobre 1974: la Banca di Andria incorpora le seguenti quattro banche:

- 1) Banca agricola commerciale di Altamura Società per azioni;
- 2) Banca agricola industriale di Gioia del Colle Società per azioni;
- 3) Banca d'Innella & C. Società per azioni;
- 4) Banca Fasanese Società per azioni;

12 gennaio 1978: la Banca di Calabria incorpora le seguenti aziende:

- 1) Società bancaria napoletana Società per azioni;
- 2) Credito sannita Società per azioni;
- 3) Banca credito e sovvenzioni Società per azioni;

19 dicembre 1980: la Banca di Andria e la Banca di Calabria si fondono e costituiscono la Banca centro sud Società per azioni, Napoli;

19 dicembre 1983: la Banca centro sud incorpora la Banca de Biase & C. Società per azioni, Castrovillari (Cosenza).

Nel periodo considerato sono state, inoltre, realizzate altre operazioni di fusione ognuna delle quali ha coinvolto due o tre banche. Per effetto delle autorizzazioni della specie rilasciate dagli organi competenti, nel periodo 1973-1984, sono uscite dal sistema 109 aziende di credito.

Attualmente sono in via di definizione le sottoindicate operazioni di fusione, per le quali questo istituto ha rilasciato il proprio benestare ai sensi degli articoli 47 e seguenti della legge bancaria:

- 1) Banco di Sicilia-Banca cooperativa degli impiegati del banco;
- 2) Banca popolare di Verona-Banca di Spilimbergo A. Tamai & C.;
- 3) Banca popolare dell'Etruria-Banca popolare di Cagli;
- 4) Banca piccolo credito valtellinese-Banca popolare depositi e prestiti;
- 5) Cassa di risparmio di Roma-Banca generale di credito;
- 6) Cassa di risparmio di Venezia-Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro;
- 7) Cassa rurale artigiana di Rocca de' Baldi-Cassa rurale artigiana di Sant'Albano Stura;
- 8) Cassa rurale artigiana di Falconara Marittima-Cassa rurale artigiana di Castelferretti.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il ricorso alla Corte dei conti inoltrato il 14 dicembre 1964 avverso il decreto del ministro del tesoro si è risolto positivamente con delibera del 13 ottobre 1981 e successivamente è stato trasmesso alla Direzione generale pensioni di guerra —:

i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Ravaglia Albina per il marito defunto Lazzari Aldo posizione n. 299114/N6;

se non ritenga di intervenire per un buon esito della pratica stessa, considerato che sono trascorsi oltre tre anni dalla definizione del ricorso. (4-10758)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra indiretta, posizione n. 299114/AG., relativa alla signora Albina Ravaglia, vedova di Aldo Lazzari, è stata definita con la determinazione del 3 luglio 1985, n. 1394071. Con tale provvedimento è stata concessa all'interessata la pensione di guerra indiretta, tabella G, a decorrere dal 1° luglio 1962 in poi. Il relativo ruolo di iscrizione n. 2132764 è stato trasmesso, con elenco del 5 luglio 1985, n. 34, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la pratica di pensione posizione n. 200153/A.G. intestata a Bassani Mirej vedova Datti nata a Bologna il 22 novembre 1917 ed ivi residente a Bologna via Lane 57, inoltrata nel 1972, quale collaterale di Bassani Rina, Agostina e Carmen decedute a seguito di bombardamento aereo;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare la definizione della pratica in oggetto. (4-10766)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 200153/AG relativa alla signora Mirei Bassani, è stata definita con le determinazioni emesse in data 6 marzo 1985, n. 1385362 e n. 1385363, ed approvate dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 27 marzo 1985.*

Con detti provvedimenti sono stati concessi all'interessata, rispettivamente, in qualità di orfana di Angelo e di collaterale di Agostina, due distinti trattamenti pensionistici indiretti, a decorrere dal 1° maggio 1973 a vita. I relativi certificati di iscrizione, contraddistinti dai numeri 2854655 e 2132555, sono stati trasmessi, con elenco del 26 aprile 1985, n. 21, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLLICE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per l'assistenza alle vittime arruolate nelle Forze armate e Democrazia Proletaria di nuovo hanno denunciato pubblicamente il comportamento delle Forze dell'ordine durante la manifestazione del Centenario del terzo Corpo d'armata;

due carabinieri hanno sequestrato un volantino a favore della « Carta dei diritti del soldato » al segretario dell'associazione di Milano;

tale azione è intollerabile in quanto viola il più elementare diritto di informazione e propaganda —

quali direttive sono state impartite ai militi e quali reati avrebbero commesso i distributori di volantini visto che l'iniziativa era pacifica e legittima.

(4-06789)

RISPOSTA. — *Il 25 novembre 1984 in Milano, durante la celebrazione del centenario del terzo corpo d'armata, il funzionario della polizia di Stato, preposto alla dire-*

zione dell'ordine pubblico, dispose che tutte le persone sorprese a distribuire volantini dovessero essere invitate a mantenersi a debita distanza dal luogo di svolgimento della cerimonia.

Verso le ore 10 dello stesso giorno, un sottufficiale ed un militare dell'arma procedettero — su invito di detto funzionario — all'identificazione ed al controllo di tale Bernardino Giuseppe Bartocci, che distribuiva volantini dal titolo A favore della carta dei diritti del soldato.

Poiché nel fatto non vennero ravvisati elementi di reato e non emersero altre risultanze di interesse a suo carico, i militari si limitarono ad invitare il Bartocci a portarsi nelle zone dove il volantaggio poteva aver luogo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —

premesso che il regista Guido Tosi della RAI-TV di Milano da molti giorni pratica come forma di lotta e di protesta un lungo e pericoloso sciopero della fame;

considerato che tale digiuno è motivato dal fatto che il decentramento organizzativo e culturale della RAI potrebbe arrecare un grande contributo contro la massificazione dei linguaggi televisivi, mezzo d'oppressione della società;

constatato che la sede RAI di Milano ormai non ha più alcuna produzione, non ha alcuna autonomia ed i programmi irradiati per lo più sono clientelari e scontati e c'è un disprezzo generalizzato della professionalità —

quali sono gli orientamenti ed i giudizi del Ministro sullo stato dell'azienda in generale e della sede di Milano in particolare, anche alla luce della conclamata volontà di attuare una svolta nel sistema di informazione radiotelevisiva del nostro paese. (4-06997)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI interessata in merito a quanto rappresentato

dall'interrogante, ha fatto presente che l'azione di protesta attuata dal regista Tosi contro il sistema gestionale della RAI stessa, ritenuta responsabile di non aver effettuato il decentramento delle strutture, in particolare per ciò che riguarda la sede di Milano, è stata attentamente e costantemente seguita dall'azienda.

Il direttore generale, infatti, ha giudicato opportuno inviare una lettera circostanziata al direttore della sede regionale della Lombardia nella quale, oltre a manifestare viva preoccupazione per il tipo di protesta messo in atto dal citato regista, confermava l'impegno e l'attenzione della società nei confronti della sede milanese relativamente sia alla produzione sia agli investimenti.

D'altra parte, è da considerare che presso gli stabilimenti del centro di Milano vengono già prodotte, del tutto autonomamente, trasmissioni importanti come Film dossier e Linea diretta e vengono realizzati numerosi films, ultimo dei quali, attualmente in corso di realizzazione, è Olga e i suoi figli.

Esistono, inoltre, presso tale centro redazioni specializzate nei settori dello sport e dell'economia, mentre dagli stessi studi vanno quotidianamente e settimanalmente in onda trasmissioni in diretta come Che fai mangi?, Aboccaperta, Loretta Goggi in quiz, ed altre.

Più che di carenza di autonomia e di attività di produzione, quindi, sembra esistere un problema di ristrutturazione degli impianti del centro di produzione di Milano che, essendo fra i primi sorti in Italia, ha bisogno di modernizzare e potenziare le sue strutture.

A tale proposito, pertanto, nel piano triennale di investimenti dell'azienda sono stati previsti, tra gli interventi prioritari di potenziamento, l'ampliamento degli studi di corso Sempione, la realizzazione di tre nuovi studi alla Fiera e la trasformazione del teatro Dal Verme in auditorium sinfonico corale.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, questo Ministero non può che vedere con favore il potenziamento della sede di Milano e ritiene, più in generale, che un sempre più efficiente servizio

pubblico sia componente indispensabile del sistema misto radiotelevisivo, alla cui definitiva regolamentazione il Governo auspica si possa giungere in tempi brevi e con il più ampio possibile consenso delle forze politiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PROIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la stampa locale ha riportato notizia della decisione di istituire a Rieti un supercarcere;

tale notizia ha suscitato la corale opposizione delle forze politiche e sociali, delle istituzioni locali e dell'intera popolazione;

su tale ipotesi il consiglio comunale di Rieti non è stato mai chiamato a pronunciarsi a meno che non si intenda considerare l'approvazione, anche se con forti opposizioni circa la localizzazione, da parte del consiglio stesso, del progetto per la realizzazione di un nuovo carcere circondariale che dovrebbe sostituire quello attualmente esistente e che risulta assolutamente inidoneo —:

se risponde a verità la notizia di cui sopra e se, nella eventualità che ciò sia, non ritenga opportuno intervenire per revocare una decisione così osteggiata dall'intera città che rimprovera lo Stato di averla penalizzata a suo tempo smantellando prima la scuola allievi ufficiali e successivamente quella allievi sottufficiali e di volerle imporre oggi una istituzione assolutamente indesiderata. (4-10458)

RISPOSTA. — *La costruzione di una nuova casa circondariale in Rieti è stata prevista in sostituzione dell'attuale complesso non più rispondente ai requisiti richiesti dalla legge di riforma penitenziaria. Al riguardo si assicura che non è stata prevista alcuna utilizzazione di tipo particolare per il nuovo complesso né predeterminata alcuna destinazione ad istituto a*

maggior indice di sicurezza. Per altro il progetto esecutivo dell'opera, approvato dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Roma, prevede, in luogo della precinta di sicurezza una semplice recinzione dell'area demaniale nonché sistemi di allarme ridotti.

La necessaria area di sedime è stata scelta in data 1° dicembre 1981 a seguito della segnalazione del comune di Rieti fra una terna di aree, considerando quella più idonea per la costruzione del nuovo istituto.

Tale idoneità fu indicata da apposita commissione speciale (prevista dall'articolo 6 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133) presieduta dal procuratore generale presso la corte di appello di Roma, la quale dopo aver visitato le tre aree proposte dal comune procedette alla scelta di quella ritenuta più adatta alla realizzazione della nuova opera. In ordine a detta scelta, il comune di Rieti, in data 4 maggio 1982, adottò la delibera di variante al piano regolatore generale (a norma dell'articolo 6 della legge n. 1133 del 1971).

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito del ricorso n. 747912/251 presentato il 25 marzo 1968 dal signor Lo Iacono Rosario, nato a Mistretta il 14 novembre 1916, su cui la Corte dei conti sezione V, si pronunciava con l'ordinanza 23 agosto 1980 investendo della questione il collegio medico legale, per il quale l'interessato chiedeva la trattazione anticipata il 23 aprile 1982 e per cui finalmente fu sottoposto a visita medica per delega presso l'ospedale militare di Palermo in data 9 febbraio 1984.

(4-07673)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il ricorso giurisd-*

zionale n. 747912/251, presentato dal signor Rosario Lo Iacono, sarà discusso il 2 ottobre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie del ricorso n. 84356/RIGE, presentato da D'Angelo Rosario, residente a Graniti (Messina) in via Maurolico, 9, trasmesso al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra con relazione in data 10 ottobre 1984 e con elenco n. 264506. (4-09993)

RISPOSTA. — *Le motivazioni di cui alla relazione del 10 ottobre 1984, n. 264506, cui accenna l'interrogante, relazione che accompagnava la proposta di rigetto del ricorso gerarchico n. 84356/RI-GE proposto dal signor Rosario D'Angelo contro la determinazione direttoriale del 13 settembre 1982, n. 2810352, non sono state condivise dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.*

Nell'adunanza collegiale del 6 novembre 1984, infatti, il suindicato consesso — rilevato che, con il provvedimento impugnato, non erano stati ammessi a pensione i lievissimi esiti cicatriziali di ferite d'arma da fuoco al viso, perché ritenuti non classificabili — ha espresso l'avviso che, nei riguardi del predetto ricorrente, fossero effettuati accertamenti sanitari suppletivi. E ciò al fine di stabilire se l'interessato, come dal medesimo dichiarato in sede di proposizione del cennato gravame, fosse effettivamente portatore anche di scheggia di granata in cavità toracica conseguenti reazioni pleuriche ed affetto, inoltre, da esiti di pregresse ustioni al torace ed agli arti.

In conseguenza, in data 8 febbraio 1985, il signor D'Angelo è stato sottoposto a nuova visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina la quale, nel formulare diagnosi di 1) non apprezzabili schegge endotoraciche, né lesioni pleuroparenchimali; 2) cicatrice superficiale al piede destro di nessuna importanza medico-legale, non ha proposto al-

cuna categoria di pensione. Poiché tale parere non è stato accettato dall'interessato, i relativi atti sono stati trasmessi, in data 24 giugno 1985, alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che appena detto superiore collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà espresso, al riguardo, il proprio avviso, verrà provveduto, con ogni premura, alla definizione del ricorso gerarchico in questione. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 dicembre 1984 è stata data notizia sulla stampa della decisione della marina militare di installare una nuova base navale nel « mar grande » di Taranto, in località Chiapparo;

prima di tale decisione pare che le autorità militari competenti non abbiano adempiuto alcuno degli obblighi derivanti dalla legge n. 898 del 1976 (consultazione in sede di Comitato misto regionale) e in particolare dall'articolo 2, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 780 del 1979 (obbligo di comunicazione, per eventuali osservazioni, alle competenti autorità territoriali di programmi di opere militari che comportano limitazioni interessanti il demanio marittimo, il mare territoriale e il demanio idrico), al punto che la stessa giunta comunale è stata colta di sorpresa dalla notizia;

tali obblighi non possono certo essere considerati esauriti dall'approvazione, quasi vent'anni fa, di una legge, la legge n. 638 del 1966, che non poteva tener conto dei successivi vent'anni di modificazioni ambientali e sociodemografiche;

l'investimento previsto (100 miliardi di lire in 10 anni), comportando occupa-

zione « a termine », non può compensare i gravi danni che l'insediamento militare comporterebbe in una zona in cui privati e comune hanno già speso decine di miliardi per impianti di stabulazione per la mitilicoltura che danno lavoro a centinaia di persone, con grandi prospettive di sviluppo legate al disinquinamento e risanamento del golfo di cui alle trattative in corso fra comune e regione Puglia con fondi FIO già stanziati;

non sono chiari i motivi di ordine logistico-militare di tale progetto, non certo riducibili, per un investimento di tale portata, al vantaggio di evitare il « ponte girevole » fra il « mar grande » e il « mar piccolo » di Taranto —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se ciò corrisponde al vero;

se non ritenga doveroso sospendere l'esecutività della decisione ed intervenire presso il comando del dipartimento marittimo dello Jonio perché siano espletate tutte le procedure di preventiva informazione e consultazione previste dalla vigente legislazione;

se non ritenga parimenti opportuno informare le sedi parlamentari competenti circa i programmi di utilizzo logistico ed operativo della base navale di Taranto, che sono alla base della decisione in questione, tenuto conto del già pesantissimo gravame di servitù ed installazioni militari presenti nella regione Puglia. (4-07284)

RISPOSTA. — *Nel corso della conferenza sul tema Risanamento produttivo del golfo di Taranto - progetto Taranto 2000, tenutasi, a cura dell'assessore all'urbanistica, nel locale municipio, venne ribadito il persistente interesse della marina militare ad utilizzare la zona demaniale di affaccio in mar Grande, per costruirvi una nuova base navale per le unità operative, che attualmente fanno capo, per l'ormeggio, alla banchina torpediniere in mar Piccolo.*

Tale interesse finora si è concretizzato in studi di fattibilità. Allo stato, non esi-

stano, infatti, progetti esecutivi di alcun genere.

Appare pertanto improprio ogni richiamo a presunte inadempienze agli obblighi derivanti dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898, e dal decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1979, n. 780, anche perché non si ipotizza l'imposizione di ulteriori servitù.

La cittadinanza è stata, comunque, tenuta sempre al corrente degli intendimenti della marina militare e dell'evolversi della situazione. Ne fanno fede le varie corrispondenze apparse al riguardo su organi di stampa.

L'auspicata costruzione delle nuove infrastrutture, d'altra parte, non è ritenuta incompatibile con gli insediamenti produttivi in atto, in particolare con gli impianti per la mitilicoltura.

Ciò trova conferma nel parere favorevole espresso in proposito sia dai competenti organi sanitari sia dalla stessa associazione dei produttori interessati.

In merito, infine, ai motivi di ordine logistico-militare che giustificano il divisato trasferimento, si precisa che essi sono individuabili:

nella precarietà dell'attuale locazione della base ai fini della protezione attiva e passiva, essendo ubicata in area ristretta e con limitato entroterra rispetto agli insediamenti abitativi;

nei vincoli derivanti della presenza del canale navigabile sia ai fini della sicurezza fisica e spionistica durante i transiti sia per la possibilità non remota di un vero e proprio imbottigliamento all'insorgere dell'emergenza;

nella maggiore flessibilità operativa delle navi stazionate in mar Grande ai fini di rapidi ormeggi e disormeggi.

Conseguentemente le preoccupazioni manifestate dall'interrogante appaiono eccessive, in quanto la realizzazione delle nuove infrastrutture non pregiudicherà in alcun modo l'economia locale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se all'atto della progettazione dell'incrociatore « Garibaldi » era noto che:

1) avrebbe dovuto operare dalla base di Taranto più vicina alla costa sud del Mediterraneo;

2) sarebbe assai rischioso il passaggio dell'unità nel canale navigabile di Taranto, data la sua larghezza (ben 30 metri, 10 di più dell'incrociatore « Vittorio Veneto ») e che ciò avrebbe comportato il dislocamento della nave e delle strutture logistiche in Mar Grande, con enormi costi e con la creazione di rilevanti problemi ecologici e urbanistici, solo ora, a costruzione avvenuta, fatti conoscere all'opinione pubblica. (4-09097)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che è in progetto lo spostamento della base navale di Taranto dal Mar Piccolo al Mar Grande —:

se tale spostamento è dovuto alla presenza dell'incrociatore *Garibaldi*;

se le implicazioni economiche, ecologiche e ambientali della nuova base navale sono state valutate e se saranno messe a disposizione del Parlamento. (4-9759)

RISPOSTA. — *Il progetto per lo spostamento della base navale di Taranto dal bacino del mar Piccolo a quello del mar Grande risale al 1938. Già nel 1939, furono effettuati lavori iniziali, successivamente abbandonati a causa della guerra.*

Essi trova giustificazione nell'esigenza di conferire una maggiore efficienza e prontezza operativa alle unità della marina militare attualmente ristrette ed imbottigliate in un bacino interno, collegato al mare aperto da un unico canale navigabile, sul quale insiste il ponte girevole, la cui periodica apertura, d'altra parte, comporta notevoli disagi alla cittadinanza per il conseguente blocco del traffico e l'interruzione del collegamento tra le due parti della città.

La presenza dell'incrociatore Garibaldi non influenza in alcun modo l'iniziativa, in quanto non vi sono impedimenti fisici

al passaggio dell'unità attraverso il canale, lungo il quale, come ben noto, sono transitate in passato corazzate da 30 mila tonnellate, ben superiori per stazza, dimensioni e pescaggio.

La Difesa ha accuratamente valutato le implicazioni di carattere ecologico, economico ed ambientale derivanti dalla realizzazione del progetto. Come è stato chiarito nel corso dei numerosi contatti con qualificati rappresentanti delle amministrazioni pubbliche interessate, non sono emersi elementi di incompatibilità con gli insediamenti produttivi in atto nella zona, in particolare con gli impianti per la miticoltura.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte per meningite del giovane Maurizio Rosato di 19 anni, da Lanciano in provincia di Chieti, in servizio di leva presso il battaglione Aquila degli alpini di stanza a L'Aquila —:

se una delle cause dello sviluppo della meningite presso il reparto sia la scarsa pulizia della mensa, in particolare il lavaggio assai sommario delle stoviglie;

per quali motivi la notizia della morte è stata tenuta segreta per 24 ore dai responsabili della sanità della caserma Rosi de L'Aquila. (4-09237)

RISPOSTA. — *Non sono state riscontrate presso la caserma Rossi, sede del battaglione alpino L'Aquila, carenze igieniche nelle infrastrutture destinate alla mensa. Il lavaggio delle stoviglie, in particolare, vi è effettuato mediante lavastoviglie di grande potenzialità che impiega una soluzione detergente ad alta temperatura.*

Non ha trovato altresì riscontro la circostanza segnalata dall'interrogante che la notizia della morte dell'alpino Maurizio Rosato si stata tenuta segreta. In effetti i familiari lo hanno assistito dal giorno del ricovero fino al decesso.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'incidente stradale (l'ennesimo della serie, dopo quello verificatosi 3 giorni or sono a Bitonto, Bari) in seguito al quale versa in gravissime condizioni il giovane Renato Bergamo, di Portogruaro —;

quale è stata la dinamica dell'incidente e quale l'anzianità di guida del l'autista. (4-09265)

RISPOSTA. — *Il fante Renato Bergamo, alla guida della propria autovettura FIAT 128 durante le ore di libera uscita, mentre transitava nell'abitato di Meduzza (Udine) usciva di strada ed andava ad urtare il muretto di recinzione di un'abitazione privata. La causa dell'incidente, secondo le risultanze dei rilievi compiuti dai carabinieri di Palmanova (Udine), è da attribuirsi ad eccessiva velocità.*

Il fante Bergamo è in possesso di patente civile di guida tipo B rilasciata dalla prefettura di Venezia il 1° aprile 1984. Il medesimo non ha mai conseguito la patente di guida militare, in quanto non richiesta per il suo incarico.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Daniele Colella di 19 anni da Ferentino (Frosinone), che prestava servizio a Taranto presso l'idroscalo Luigi Bologna —:

quali sono le cause dell'improvviso decesso e in particolare se sono state confermate le ipotesi che il decesso sia dovuto a meningite;

quale è la diagnosi formulata all'ospedale del Celio dove era stato ricoverato per una presunta infezione e dal quale era stato dimesso e rispedito a Taranto. (4-09287)

RISPOSTA. — *L'autopsia eseguita sulla salma dell'aviere Daniele Colella — deceduto il 7 aprile 1985 — ha messo in evidenza uno stato di sepsi generalizzata di natura*

da determinare mediante le opportune indagini di laboratorio.

Tuttavia da parte del servizio di sanità sono subito state assicurate tutte le misure igienico-profilattiche personali ed ambientali che il caso richiedeva.

Dal referto necroscopico, emerge che le cause della morte sono da attribuire alla sindrome di Waterhouse Friederichsen, ossia ad insufficienza surrenalica acuta, che insorge per affezioni tossi-infettive provocate, in genere, da germi gram-negativi. Tale sindrome, che si manifesta prevalentemente nei bambini (nei quali esiste una fisiologica immaturità del sistema immunitario), è di estrema gravità, irreversibile e conduce sempre all'exitus in poche ore.

L'esame autoptico ha messo in evidenza anche una iperplasia del timo rispetto all'età del paziente; tale reperto potrebbe indirizzare anche per una forma di immunodeficienza preesistente nel giovane, che ha potuto concausalmente favorire l'insorgenza della sindrome iperacuta.

Per quanto riguarda la diagnosi formulata all'ospedale militare principale di Roma, ove l'aviere Colella si presentò al termine di una licenza di convalescenza di giorni dieci, in data 26 marzo 1985, si precisa che il militare venne ricoverato per: postumi di scabbia e dimesso, in data 28 marzo 1985, con dichiarazione di: assenza infermità in grado esistente in atto, e con provvedimento di: idoneo al servizio militare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al grave infortunio del militare Fabrizio Pasquini, paracadutista del gruppo artiglieri paracadutisti, Viterbo, e alle notizie fornite da *La Nuova Venezia*, del 31 maggio 1985 — quale è stata la dinamica dei fatti e quale l'accertamento della verità. (4-09952)

RISPOSTA. — *Il 28 maggio 1985 l'artigliere Fabrizio Pasquini, effettivo al centocinquantesimo gruppo artiglieri paracadutisti Viterbo, benché in riposo, si recò*

ugualmente in libera uscita, risultando quindi assente al contrappello serale. Il giorno successivo, il giovane venne rinvenuto esanime all'interno di un cantiere edile. Ricoverato presso l'ospedale civile di Livorno, gli venne diagnosticato uno stato soporoso da trauma cranico con ferite lacero contuse multiple al volto, alla narice destra ed al mento, ematoma alla palpebra superiore destra, contusioni escoriate multiple al corpo ed agli arti, con riserva di lesioni ossee e viscerali, prognosi 30 giorni salvo complicazioni. Attualmente è degente presso l'istituto geriatrico di Senigallia.

Secondo le risultanze delle indagini condotte dai carabinieri, il Pasquini, nella notte tra il 28 e il 29 maggio 1985, in preda a crisi depressiva, ingerì numerosi tranquillanti; salito su una impalcatura situata all'interno di detto cantiere precipitò al suolo.

Di indole mite, serio, rispettoso, disciplinato, egli non aveva mai dato adito a rilievi né manifestato alcunché di anormale, che potessero far presagire l'accaduto. D'altra parte, non sono emerse cause o circostanze tali da determinare lo stato di crisi di cui si è detto.

La procura della Repubblica di Livorno ha archiviato il caso; quella militare di La Spezia interrogherà il Pasquini appena le sue condizioni di salute lo consentiranno.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se è vero che la magistratura sta conducendo un'inchiesta sui trasferimenti avvenuti tra il personale della marina militare dal 1978 ad oggi e se già siano noti eventuali illeciti e responsabilità accertate;

se sia vero in particolare che vi siano fatturazioni false a giustificazioni di spese mai sostenute;

se sia vero che tali illeciti siano emersi in seguito alle indagini sull'omicidio di un sottufficiale contabile presso la caserma Grazioli Lante. (4-10143)

RISPOSTA. — È vero che l'autorità giudiziaria ordinaria di La Spezia, a seguito di denuncia presentata dal competente comando della marina, sta procedendo nei confronti di un dipendente militare. L'indagine, per altro, ancora in fase istruttoria, riguarda un caso specifico, che non ha alcuna correlazione con l'omicidio richiamato dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al fatto che nei giorni 8, 9, 10 giugno in occasione della festa della marina militare, ben 10 navi da guerra sono state dislocate nelle acque antistanti la capitale per ricevere a bordo della Vittorio Veneto il 10 mattina, il Capo dello Stato (che all'ultimo istante ha rinunciato) con il ministro della difesa e altre autorità; e al fatto che, a causa del maltempo, tra l'altro previsto con sufficiente anticipo, tale da far consigliare un oculato cambiamento di programma, gli equipaggi al completo (non meno di 3.000 persone) non hanno avuto la possibilità di scendere a terra come previsto per esercitare il diritto di voto nei seggi di Fiumicino ed Ostia, in quanto i mezzi navali preposti al trasbordo hanno trovato impedimento nel mare mosso —:

se non sarebbe stato opportuno, per consentire l'attuazione della brevissima manifestazione (che tra l'altro avrebbe potuto essere posticipata al giorno 11 o 12) far lasciare alle navi le basi di La Spezia e Taranto nella mattinata del 9, dopo aver consentito agli equipaggi di recarsi alle urne. (4-10287)

RISPOSTA. — Il personale imbarcato sulle unità della squadra navale, dislocate il 9 e 10 giugno 1985 nelle acque antistanti Ostia in occasione della festa della marina, non ha potuto esercitare il diritto di voto nella concomitante consultazione elettorale a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Invero, nonostante fosse stata attuata ogni predisposizione intesa a facilitare la

manifestazione del voto da parte degli equipaggi delle unità, prendendo all'uopo opportuni accordi anche con l'ufficio elettorale del comune di Roma, le condizioni sfavorevoli del mare hanno reso molto difficoltoso il movimento delle imbarcazioni destinate a trasportare gli elettori, finendo per scongiurarne l'uso, per evidenti motivi di sicurezza connesso ai rischi che il personale avrebbe corso durante il transito da e per bordo.

Si soggiunge che la partenza da Taranto delle unità ivi dislocate non sarebbe comunque potuta avvenire il giorno 9 giugno 1985 in quanto la distanza da percorrere non avrebbe consentito di raggiungere la destinazione in tempo utile. Inoltre, data la predisposizione dell'organizzazione di cui sopra, nulla poteva far ritenere indispensabili modificazioni al programma stabilito.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa sarebbe recentemente intervenuto presso il comune di Altamura per riacquisire al demanio militare, ed in particolare a quello dello stato maggiore dell'esercito, la disponibilità dell'area un tempo adibita a base missilistica, sita nel bosco ceduo detto « Difesa Grande », a pochi chilometri dal centro cittadino;

tale area boschiva è già oggi polmone verde dell'area murgiana, ed è oggetto di progetti di valorizzazione, rimboschimento e valorizzazione turistica e silvopastorale da parte del comune di Altamura, con progetti di affidamento a cooperative giovanili di rilevante incremento occupazionale;

lo stesso comune si è associato, con atto n. 114 del 30 gennaio 1985, al disegno legislativo di costituzione, nell'area in oggetto, di un « Parco nazionale della pace », di cui ai disegni di legge n. 1133 e n. 2831, presentati rispettivamente al Senato ed alla Camera dei deputati;

nonostante tale deliberazione negativa dell'ente locale sarebbero in corso operazioni di ispezione da parte di personale ministeriale e militare, anche nottetempo e senza alcuna comunicazione all'amministrazione comunale;

i progetti di militarizzazione dell'area boschiva in oggetto, così come più in generale il progetto di insediamento dei poligoni di tiro permanenti, contrastano apertamente con qualunque piano di valorizzazione economica e turistica e di riscatto sociale dell'area murgiana, come appare evidente dalle ormai molteplici prese di posizione di amministrazioni e consigli comunali (Ruvo, Altamura, Poggiorsini), di personalità ecclesiastiche (i Vescovi di Gravina e di Molfetta), di partiti (le Federazioni provinciali del PCI e di DP, la DC di Corato e di Ruvo), di organizzazioni sociali e sindacali (ACLI, ARCI, Coldiretti, Federbraccianti-CGIL, Comitati per la pace, ecc.), nonché dal raffronto con i progetti della regione, dei comuni e della comunità montana di recupero e valorizzazione delle zone interne —

se tutto ciò risponde al vero e se il Ministro non intenda riconsiderare gli interventi sull'area indicata accogliendo le richieste del comune di Altamura.

(4-10603)

RISPOSTA. — *Prioritarie esigenze addestrative non consentono alle forze armate di rinunciare alla disponibilità del compendio denominato Difesa grande in agro di Gravina di Puglia (Bari).*

Conseguentemente, non può essere presa in considerazione la richiesta del comune di Altamura, alla quale si riferiscono gli interroganti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che in seguito al presunto sequestro e all'uccisione dell'imprenditore Gian Pietro Serralunga che ha provocato

viva costernazione in tutto il biellese il procuratore della Repubblica di Biella dottor Gumina, dopo aver imposto il totale silenzio stampa, ha ordinato l'arresto del titolare dall'impresa di pompe funebri Defabianis per violazione del segreto istruttorio e l'incriminazione per le stesse ragioni della moglie nonché di un giornalista di un bisettimanale locale;

considerato che in casi del genere non è affatto obbligatoria l'emissione del mandato di cattura —:

1) qual è la sua valutazione su queste modalità di esercizio del potere discrezionale del giudice tenuto conto che non sembra che le dichiarazioni rilasciate dall'arrestato fossero tali da frustrare l'iniziativa giudiziaria;

2) se, ferma restando la necessità di garantire un corretto svolgimento delle indagini, non ritiene che il provvedimento adottato nei confronti del giornalista rappresenti una ingiustificata limitazione della libertà di stampa e di informazione.
(4-06488)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Biella (Vercelli), in relazione alla vicenda giudiziaria cui fa riferimento nella interrogazione, ha comunicato che proprio grazie al rigoroso segreto istruttorio sull'attività inquirente relativa al caso in oggetto, è stato possibile, in tempi brevi, acquisire ed utilizzare, ai fini della conclusione delle indagini, indizi ed elementi di prova che, diversamente, avrebbero potuto perdere significato.*

In particolare, circa l'avvenuto arresto per rivelazione di segreto istruttorio del signor Defabianis, titolare dell'impresa di pompe funebri che curò il recupero del cadavere del Serralunga, il procuratore della Repubblica ha riferito che « l'arresto stesso era consentito dalle vigenti norme, che il Defabianis non propose alcuna impugnazione avverso il provvedimento restrittivo della sua libertà personale e che il fatto dal medesimo commesso si è rivelato, in concreto, di notevole gravità essendo stato, di sicuro, fattore causale concorrente nel sui-

cidio del presunto autore del delitto ». Ed ancora, che « non risponde al vero che per il fatto commesso dal Defabianis sia stata incriminata anche la di lui moglie, posto che costei non aveva alcun obbligo di osservare il segreto istruttorio; ed è inesatto che al giornalista sia stato addebitato lo stesso reato contestato al Defabianis. Più precisamente al giornalista è stato addebitato il reato di cui all'articolo 684 del codice penale (pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale).

Quanto sopra premesso, non si ritiene di dover esprimere valutazioni sul contenuto di provvedimenti giurisdizionali che — seppure non sottratti alla critica — debbono essere posti al riparo da qualsiasi interferenza dell'esecutivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che sono in corso i lavori di costruzione del nuovo carcere circondariale di Biella nell'area adiacente alla città degli studi tessili;

l'area nella quale sta sorgendo il nuovo carcere era stata destinata a questo uso più di 20 anni fa quando la zona si trovava all'estrema periferia della città;

nelle settimane scorse su alcuni organi di stampa è apparsa la notizia secondo la quale il progetto originario sarebbe stato modificato prevedendo la costruzione sia di una sezione femminile che di una sezione di massima sicurezza;

risultano indeterminati i temi entro i quali termineranno i lavori di costruzione del nuovo carcere —:

il numero dei detenuti che il nuovo carcere ospiterà;

se corrisponde al vero la notizia secondo la quale in esso troveranno posto una sezione di massima sicurezza e una sezione femminile e ogni altra informazione in merito alla caratteristica del nuovo istituto di pena;

i tempi entro i quali si ritiene che il nuovo carcere entrerà in funzione.

(4-10357)

RISPOSTA. — I lavori in corso per la costruzione della nuova casa circondariale di Biella (Vercelli), prevedono una capienza di 130 uomini e 10 semiliberi e non prevedono la realizzazione della sezione femminile e di massima sicurezza.

Per la costruzione dell'istituto è stata adottata la procedura in concessione.

I lavori di primo lotto, limitati al finanziamento concesso, sono stati affidati il 27 ottobre 1983 e saranno portati a termine entro la fine del 1985. Per il completamento totale dell'opera occorrono ulteriori due anni e mezzo dalla concessione del necessario finanziamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUBINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il 12 luglio 1984 precipitava in territorio di Lentini, contrada Sabuci, un aereo della NATO, decollato poco prima dalla vicina Base di Sigonella Catania, senza superstiti tra i componenti dell'equipaggio;

il boato della terrificante esplosione (l'aereo aveva fatto il pieno di carburante allo scalo di Sigonella) s'è avvertito a molti chilometri di distanza, sì da ingenerare nel centro abitato più vicino (Lentini) la psicosi di una catastrofe sismica;

uno dei pochi testimoni oculari dello spaventoso disastro, il quarantottenne Francesco D'Agosta di Lentini, che svolgeva le mansioni di custode di un pozzo nelle immediate vicinanze del luogo ove l'aereo è precipitato, è rimasto così terrorizzato per l'accaduto che l'indomani ha dovuto essere ricoverato in ospedale, ove i sanitari hanno diagnosticato una sindrome ansioso-depressiva;

per i conseguenti disturbi, protrattisi nel tempo, il D'Agosta ha subito considerevoli danni di varia natura, dei quali ha

chiesto il risarcimento con motivata e documentata istanza al Ministero della difesa — Direzione generale del contenzioso — in data 25 febbraio 1985;

a tutt'oggi non ha avuto alcun cenno di riscontro da parte dell'amministrazione suddetta;

le condizioni economiche del D'Agosta, che ha famiglia, sono alquanto disagiate e sono peggiorate a causa della totale invalidità temporanea (circa cinque mesi di inattività lavorativa), conseguenza dell'infermità riportata in seguito all'evento sopraddetto, mentre per lo stesso motivo ha dovuto accusare una invalidità permanente del 10 per cento —;

se non ritenga, a distanza di quasi cinque mesi dalla richiesta risarcitoria del D'Agosta, che sia trascorso un lasso di tempo sufficiente per iniziare almeno l'istruttoria di rito e dare nel contempo un cenno di riscontro all'interessato e che il perdurare dell'inerzia della pubblica amministrazione produrrebbe ulteriore danno allo stesso, costretto dalla deludente attesa ad affrontare un costosissimo e defatigatorio giudizio civile. (4-10186)

RISPOSTA. — Ritenuta la fondatezza della richiesta l'Amministrazione militare ha sollecitamente dato corso ai necessari atti istruttori, richiedendo alla competente avvocatura distrettuale dello Stato il prescritto parere sulla opportunità di una composizione extragiudiziale della vertenza per accertare l'entità dei danni subiti dal signor Francesco D'Agosta e procedere, quindi, alla loro liquidazione.

Acquisita la necessaria documentazione — allo stato, manca solo il parere del collegio medico legale competente per territorio, sull'entità delle lesioni riportate dal D'Agosta — sarà dato corso agli adempimenti richiesti per la definizione della questione, eventualmente ricercando, in via transativa, una intesa con l'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, degli affari

esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, si trova lo stabilimento di produzione della società ARC-FINSIDER, specializzato nella lavorazione dei laminati zincati ed ondulati che vengono utilizzati, sul territorio nazionale ed estero, per barriere autostradali, condotte per sottovie e, in generale, in tutti i settori delle grandi opere che richiedono strutture di sicurezza e protezione;

la predetta ARC-FINSIDER, che attualmente impegna una forza lavoro di 150 unità, opera da oltre 20 anni nel settore e fino allo scorso anno ha associato una partecipazione finanziaria della multinazionale statunitense ARMCO;

a seguito del ritiro dell'associata ARMCO, l'azienda, in piena intesa con i sindacati, elaborò un preciso piano di rilancio deliberando l'aumento di capitale da 450 milioni a 1 miliardo e 400 milioni dimostrando, in tal modo, il definitivo superamento di una situazione di stallo e la volontà di continuare a mantenere i livelli occupazionali nonché le quote di mercato nazionale ed estero ove ha sempre riscosso fiducia ed apprezzamenti;

mentre tutto procedeva positivamente l'azienda ha chiesto la cassa integrazione per 30 unità rappresentando, a causa di un credito in sofferenza verso il comune di Napoli di circa 1 miliardo e 200 milioni ed il rifiuto da parte del governo libico di 2.700 tonnellate di barriere già pronte per il valore di 4 miliardi, che si è riaffacciato lo stato di crisi per cui la richiesta di cassa integrazione è inevitabile;

considerato che la richiesta della azienda, in ordine alla cassa integrazione guadagni, ha innescato immediatamente una tensione gravissima fra i dipendenti che, giustamente, sono preoccupati per il mantenimento del posto di lavoro;

considerato, altresì, che l'area in cui sorge lo stabilimento è da tempo attraversata da una crisi occupazionale gravis-

sima e che ogni ulteriore contrazione dei livelli occupazionali innesca meccanismi dagli sbocchi imprevedibili —

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare affinché:

a) il comune di Napoli provveda all'immediato pagamento vantato dalla azienda;

b) siano chiariti, con urgenza, i motivi per i quali il governo libico rifiuta la partita di 2.700 tonnellate di barriere onde evitare l'avvio di un contenzioso senza fine;

c) siano chiariti i programmi ed i piani operativi dell'azienda soprattutto dopo l'aumento di capitale potendosi ipotizzare, solamente in parte, che una crisi aziendale dagli sbocchi imprevedibili possa essere ricondotta unicamente alla temporanea sofferenza di alcuni crediti.

(4-05118)

RISPOSTA. — Le cause che hanno determinato la crisi dello stabilimento dell'ARC — Applicazioni rettilinee e condotte società per azioni — sono da ricercarsi in una sensibile diminuzione di ordini rispetto alle previsioni (— 40 per cento) causata, per quanto riguarda il mercato nazionale, da uno slittamento di realizzazioni di opere stradali e autostradali, pesantemente aggravata da una inattesa inclemenza stagionale, e dalla sospensione di numerosi progetti in alcuni paesi del Medio Oriente, in particolare Iran ed Arabia Saudita, ed in alcuni paesi africani.

A questa situazione deve aggiungersi che la riduzione di ordini ha portato, come conseguenza, un acuirsi della pressione della concorrenza che ha imposto una riduzione dei prezzi e quindi dei ricavi.

Quanto sopra ha costretto l'ARC a far ricorso alla CIG (cassa integrazione guadagni) ordinaria da luglio a settembre 1984 per crisi di mercato per circa 35 lavoratori e, successivamente, alla CIG straordinaria per lo stesso numero di persone. L'azienda, rientrando tra quelle di cui alla legge n. 193 del 1984, ha facilitato l'esodo del

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1985

personale in condizione di prepensionamento, allo scopo di ridurre i costi per bilanciare la riduzione dei ricavi.

Per quanto attiene il credito vantato nei confronti del comune di Napoli, esso ammonta in totale — alla data del 31 dicembre 1984 — a lire 451.978.011, così costituito:

	Lire
	—
1) Residuo fattura del 13 luglio 1981 n. 191/81	2.145.971
2) Fattura del 26 febbraio 1982 n. 43/82	117.800.135
3) Residuo fattura del 24 giugno 1982 n. 132/82	44.155.368
	—————
	164.101.474
Interessi al 31 dicembre 1984..	287.876.537
	—————
	451.978.011
	—————

L'intera pratica è stata affidata ad un legale per il recupero.

In relazione al punto b) dell'interrogazione richiedente chiarimenti su di una partita di 2.700 tonnellate di barriere come da contratto già stilato dall'ARC il 4 gennaio 1984, va precisato che circa un mese dopo la data dell'interrogazione e precisamente il 28 agosto e 15 settembre 1984, furono appianate una serie di contestazioni a suo tempo mosse dall'acquirente finale (impresa polacca operante in Libia) per cui furono spediti circa 390 tonnellate costituenti le prime due parti dell'intero ordine.

Le rimanenti circa 2.300 tonnellate, costituenti la terza più consistente ultima parte, non furono più spedite in quanto le lungaggini derivate dalle precedenti contestazioni avevano costretto l'ARC alla richiesta di un pagamento del prezzo pattuito circa un anno prima, cioè nel 1983. Tale adeguamento non fu concesso e per l'ARC, data l'esigua quantità prodotta sulla predetta terza parte, oltre al pericolo di altre pretestuose contestazioni, fu conveniente

non dar più corso all'espletamento dell'ordine.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'intero, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che

con interrogazione 4-05118 del 25 luglio 1984 (r.s. 172), si richiedeva di conoscere, a proposito della vicenda dell'ARC-FINSIDER (tabilimento a livello europeo di produzione di laminati zingati ed ondulati per autostrade e sottovie con sede a Torre Annunziata in provincia di Napoli) che a distanza di pochi mesi dall'aumento di capitali, adducendo la sofferenza di alcuni crediti, formalizzava la richiesta di cassa integrazione per molti dei 150 dipendenti, quali iniziative s'intendessero adottare per individuare le effettive cause della crisi ed il mantenimento dei livelli occupazionali in un comune caratterizzato da forti tensioni sociali;

la direzione del predetto stabilimento tra il finire dello scorso anno e l'inizio del corrente ha iniziato un'opera di modernizzazione degli impianti di produzione, ancora in corso, asttuanso, nel contempo, una disinvolta, contraddittoria ed inspiegabile politica di rapporti aziendali con i dipendenti, tant'è che ben 40 mila unità, tra impiegati ed operai, a seguito di ripetuti inviti, non del tutto avulsi dall'indicazione di prospettive senza sbocchi, hanno accettato il criterio del prepensionamento interamente realizzato nel primo quadrimestre del corrente anno;

in data 30 aprile scorso l'assemblea straordinaria dell'ARC-FINSIDER ha deliberato la fusione per incorporazione con il Centro Acciai spa (altra società del gruppo Finsider) di Bitonto e ciò, secondo quanto comunicato alle organizzazioni sindacali, per far cessare sovrapposizioni

produttive, meglio coordinare le strategie aziendali onde affrontare la concorrenza, ai livelli nazionali ed esteri, in maniera autenticamente competitiva;

mentre l'ARC-FINSIDER per parte sua ha, altresì comunicato alle organizzazioni sindacali l'andamento progressivo dei risultati aziendali (285 milioni persi nel 1984, e già un miliardo di perdita nel primo quadrimestre del 1985), agli inizi del mese di maggio il Centro Acciai spa, che ha assunto la rappresentanza legale dei complessi produttivi, in due riunioni tenutesi presso l'Intersind di Napoli ha rappresentato alle organizzazioni aziendali sindacali dell'ARC-FINSIDER, che l'attuale organico impegnato, al netto dei prepensionati, di 64 unità (48 operai e 16 impiegati) deve necessariamente scendere a 42 unità (33 operai e 7 impiegati) si sarebbe studiato il seguente programma di massima: *a)* per 13 operai e 2 impiegati si propone il prepensionamento; *b)* per 2 operai si propone il trasferimento in altra società del gruppo Finsider (es. Dalmine); *c)* per n. 5 impiegati (tutte donne) il problema è da studiare —

se non ritengano con ogni urgenza di verificare:

a) quali siano le effettive cause della crisi che hanno caratterizzato le gestioni 1983, 1984 e primo quadrimestre 1985 dell'ARC-FINSIDER in relazione a progressivi e preoccupanti *deficit* che non possono assolutamente essere ascritti al solo costo del personale;

b) come ha potuto conciliare e perseguire, ad un tempo, l'ARC-FINSIDER una politica di modernizzazione degli impianti di produzione (il che fa presumere quanto meno il mantenimento di quote di mercato e la previsione di conquistarne altre e quindi aumento della produzione e della produttività) e l'offerta e la realizzazione, repentinamente attuate, del prepensionamento di ben 40 unità;

c) come si spiega l'improvviso ritiro, circa un anno fa, dall'ARC-FINSIDER della partecipazione finanziaria sta-

tunitense, attesa la piena collaborazione della stessa per oltre un ventennio;

d) perché il Centro Acciai spa ritiene necessario provvedere ad ulteriore riduzione di personale, atteso che il precedente e massiccio prepensionamento realizzato dall'ARC-FINSIDER era, come in diverse occasioni rappresentato, la necessaria condizione per realizzare un rilancio, in termini di economicità di gestione raggiunta, dello stabilimento di Torre Annunziata;

se ritengano con ogni urgenza, nelle more delle verifiche richieste, d'intervenire per:

1) sospendere immediatamente ogni programma di ulteriore riduzione di personale (prepensionamento, trasferimenti, ecc.), nell'intento di appurare l'effettiva tendenza finale della nuova Direzione;

2) evitare autentici attentati ai livelli occupazionali in un comune della provincia di Napoli già sconvolto dal terremoto, ad alta disoccupazione specialmente giovanile, tormentato da continue tensioni sociali e caratterizzato da un tessuto industriale che va degradandosi e depauperandosi;

3) scongiurare che meccanismi del genere creino altra disoccupazione e contribuiscano ad innescare pericolosi e perversi momenti di ulteriori tensioni i cui sbocchi non sono prevedibili. (4-09906)

RISPOSTA. — *I negativi risultati della società ARC-FINSIDER indicati nell'interrogazione sono stati determinati essenzialmente dalle seguenti cause:*

una consistente, quanto inattesa, flessione degli ordini dovuta ad uno slittamento nella realizzazione di opere nel campo stradale e autostradale per quanto riguarda il mercato nazionale, ed alla sospensione di numerosi progetti già avviati in alcuni paesi del Medio Oriente ed in altri paesi africani;

una concorrenza agguerrita e spietata nell'ottenimento degli ordini, con forte bat taglia sui prezzi che si sono molto deteriorati;

una diminuzione di richieste e gare da parte dei paesi esteri;

una crescente incidenza economica degli organici su di un fatturato che nel 1984 è stato di 13 miliardi di lire, contro i 19 miliardi preventivati.

In concomitanza con l'andamento negativo sopra descritto l'ARC ha tentato per due anni varie soluzioni per il risanamento societario, tra le quali il completamento di una parziale robotizzazione degli impianti ed il rifacimento della linea di zingatura, per altro reso indispensabile dalla fatiscenza e quindi pericolosità dell'impianto precedente.

Tali soluzioni, purtroppo, sono state vanificate da una mancata ripresa dei consumi e dal rialzo dei prezzi. Pertanto, la flessione delle vendite ARC va esclusivamente addebitata ad una generale riduzione della richiesta di mercato e non ad una minore quota di partecipazione dell'ARC al mercato stesso.

In tale contesto si è giunti alla determinazione di attivare un programma di ristrutturazione dell'azienda, avvalendosi tra l'altro della legge n. 193 per il premensionamento a 50 anni.

Per quanto concerne il ritiro dell'ARMO Inc. va precisato che nell'autunno del 1982, tale società secondo un programma di riduzione della propria diretta presenza sui mercati esteri, manifestò la decisione di uscire dall'ARMCO-FINSIDER. La Finsider dovette, per evitare la liquidazione della società, intervenire acquistando dal partner americano l'ulteriore 50 per cento del capitale della società.

La persistenza della cennata sistemazione di disavanzo economico ha imposto per altro l'avvio di un processo di razionalizzazione attraverso la fusione per incorporazione dell'ARC nella Centro acciai (azienda al cento per cento FINSIDER attraverso Sidercomit) che produce gli stessi prodotti dell'ARC.

Naturalmente, per riportare lo stabilimento di Torre Annunziata su soddisfacenti livelli di economicità, la Centro acciai si è adoperata nel cercare di razionalizzare al meglio le forze in esso operanti, avvalendosi anche di strumenti quali quelli della legge n. 193 e la cassa integrazione guadagni straordinaria, con il preciso obiettivo di continuare a mantenere attivo uno stabilimento in un'area tanto depressa qual è quella di Torre Annunziata.

In tale contesto, tutte le azioni della Centro acciai — anche se in alcuni casi ritenute penalizzanti per l'occupazione — sono invece protese alla conservazione di quelle attività e quindi del numero di posti di lavoro ad esso connesse, che consentano il mantenimento in vita del suddetto stabilimento con presupposti di risanamento economico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUTELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

alle 21,15 del 19 aprile all'aeroporto civile di Falconara (Ancona) un aereo non identificato ha sfiorato ad altissima velocità ed a poche decine di metri di distanza il DC9 ATI del volo 1131 diretto a Bergamo con scalo al suddetto aeroporto « Raffaello Sanzio »;

tale aereo non risultava segnalato presso i responsabili del controllo del traffico aereo;

solo per un caso non si è verificata una tragedia immane, dato che a bordo del DC9 ATI erano 115 passeggeri;

sulla base delle prime ricostruzioni e notizie si sarebbe trattato di un aereo MRCA Tornado in volo notturno di esercitazione, secondo altri di un aereo di nazionalità non italiana —

quali informazioni intenda fornire su questo gravissimo fatto;

come sia ammissibile che un aereo militare italiano attraversi la penisola

senza segnalare la propria posizione interferendo con le rotte ed i voli civili; oppure, nella poco plausibile ipotesi che si trattasse di un velivolo straniero, com'è possibile che questo non fosse avvistato e tempestivamente avvicinato da mezzi dell'aeronautica militare;

quali immediate iniziative intenda assumere per assicurare il pieno accertamento della verità dei fatti ed il perseguimento dei responsabili di una vicenda che avrebbe potuto determinare una strage. (4-09285)

RISPOSTA. — *In effetti, il 18 marzo 1985, un velivolo dell'aeronautica militare, decollato dalla base di Ghedi nel quadro di una esercitazione aeronavale notturna, programmata al largo di Ancona, interferì con un aereo civile DC 9 della società ATI, in servizio di linea da Roma a Falconara.*

Dalle indagini direttamente esperite e dalle informazioni assunte presso l'Azienda autonoma dei servizi di assistenza al volo è emerso che, per detta esercitazione, non era stato emesso alcun avviso ai naviganti (NOTAM), in quanto si trattava di intervento aereo singolo e non di manovre complesse.

Al momento del simulato attacco, l'unità navale interessata si trovava a circa 25 chilometri dalla costa, ai bordi del limite marino il cui sovrastante spazio aereo è gestito, sino alla quota di 8.500 piedi, dalla torre di controllo dell'aeroporto di Falconara, a ciò delegata.

Il velivolo militare non stabilì il contatto radio con il controllo di Romagna — che comprende la zona di avvicinamento di Falconara — in quanto rimane sempre fuori dallo spazio aereo di competenza di detto controllo fino al momento del sorvolo della nave, al termine del quale, ad una quota di circa duemila piedi, doveva effettuare una manovra di scampo, secondo una rotta che non interferisse con la zona di avvicinamento di Falconara. Secondo una ricostruzione analitica della traiettoria del DC 9 ATI e del tracciamento effettuato dalla unità della marina militare all'atto del sorvolo, la distanza tra i due aeromobili era di 18 chilometri.

Dopo aver effettuato il sorvolo, il pilota del Tornado avvistò, di prua, alcune luci, inizialmente scambiate per avviso di segnalazione di piattaforme marine e, successivamente, per luci di navigazione di altro velivolo militare, che avrebbe dovuto operare in zona limitrofa.

Essendo penetrato nella zona di Falconara, l'equipaggio del Tornado doveva optare tra la sintonizzazione degli apparati radio sulla frequenza della torre di Falconara ed il controllo e mantenimento a vista del traffico sconosciuto. Per una più tempestiva separazione di rotte, scelse la seconda soluzione, con conseguente sorvolo a quota di sicurezza dell'aereo di linea.

L'attuale organizzazione per il volo è ritenuta idonea a soddisfare le esigenze di sicurezza del traffico aereo civile e militare. All'uopo, specifici organi di controllo, denominati servizi di coordinamento e controllo dell'aeronautica militare (SCC/AM), provvedono allo scambio continuo di informazioni con i quattro centri di controllo del traffico aereo regionale gestiti dall'AAAV-TAG (Azienda autonoma assistenza al volo traffico aereo generale).

Nel caso specifico, per altro, la notizia della missione dell'aereo militare — che comunque non doveva interessare spazi riservati al traffico civile — comunque non doveva interessare spazi riservati al traffico civile — non pervenne al centro regionale di Padova a causa di un disguido.

Si assicura, comunque, che sono state impartite opportune disposizioni perché, in futuro, durante le esercitazioni, non vengano più effettuati interventi aerei su unità navali in acque troppo prossime alle zone di avvicinamento, ampliando, di contro, sempre più gli attuali margini di sicurezza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 135649 intestata al signor Panzieri Giulio, nato a Valtopina (Perugia) il 22 luglio 1914 e residente a Valtopina (Perugia) frazione Rotondolo, n. 9.*

(4-09535)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 135649/NG, relativa al signor Giulio Panziero, è stata definita con determinazione del 20 maggio 1985, n. 3545070.*

Con tale provvedimento è stata concessa all'interessato la pensione di guerra di seconda categoria, con assegno di cumuli pari a tre decimi della differenza fra il trattamento economico della prima categoria e quella della seconda categoria, a decorrere dal 1° luglio 1983.

Il relativo ruolo di variazione n. 3149342 è stato trasmesso, con elenco del 25 luglio 1985, n. 35, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1353960/D intestata al signor Benda Giuseppe nato il 14 febbraio 1920 e residente in Perugia via della Squadra, 11 Lacugnana. (4-10502)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Benda risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 27 aprile 1955, n. 1518056, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità: pleurite destra, reumatismo articolare in soggetto con note di endocardite secondaria ed artrite.*

Il suindicato decreto fu regolarmente notificato, per il tramite del comune di Perugia, in data 11 maggio 1985, mediante consegna al fratello dell'interessato, signor Quinto Benda.

Dopo tale data, non risulta che il signor Giuseppe Benda abbia qui fatto pervenire una qualsiasi altra richiesta, né risulta che il medesimo abbia impugnato il decreto in questione. Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, nei riguardi del predetto, da parte di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SILVESTRI. — *Al Ministro del commercio estero.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle minacce di nuove misure protezionistiche americane e canadesi contro l'abbigliamento e le calzature italiani;

in particolare quali notizie abbia circa campagne strumentali e false intente in USA e Canada contro l'acquisto di calzature italiane perché prodotte con lavoro minorile;

se non sia intenzionato — direttamente e tramite la CEE — ad operare affinché siano impedito nuove misure protezionistiche in aperta violazione delle regole del GATT e dell'accordo multifibre.
(4-08512)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il settore tessile e dell'abbigliamento si fa presente che questa Amministrazione segue già da tempo con attenzione particolare le tensioni protezionistiche ricorrenti sia negli Stati Uniti sia nel Canada, con l'obiettivo di intervenire tempestivamente presso le autorità di questi paesi. Tali interventi vengono effettuati sia direttamente sia attraverso le istituzioni comunitarie, per difendere le nostre importanti correnti esportative e per esigere il ricorso delle disposizioni e delle procedure previste dagli accordi internazionali. Di particolare rilievo, perché costituiscono potenziale ostacolo alle esportazioni italiane, sono le recenti misure adottate dagli Stati Uniti in materia di regole di origine.*

Tali misure, che introducono a partire dal 5 aprile 1985 i criteri più rigidi per l'accertamento dell'origine dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, sono state motivate, secondo le autorità americane, dall'esigenza di eliminare le possibilità di eludere con false dichiarazioni di origine le misure di contingentamento attualmente esistenti nei confronti di taluni paesi (in particolare del Sud-Est asiatico). Non è possibile ancora conoscere gli eventuali effetti di tali misure sulle esportazioni comunitarie.

Si deve comunque sottolineare che la Commissione CEE è già più volte intervenuta presso il governo americano per offrire

la necessaria collaborazione in materia di prevenzione di frodi e soprattutto per ribadire la completa estraneità dei paesi comunitari ai fenomeni in questione.

Per quanto riguarda il settore delle calzature, è opportuno distinguere tra le procedure in corso negli Stati Uniti e le misure esistenti in Canada.

a) Stati Uniti

All'inizio del 1985, la International trade commission (ITC) ha accolto la richiesta della commissione finanze del senato americano di dare corso ad una nuova indagine, volta ad accertare se le importazioni nel mercato USA di calzature provocano danno (o minaccia di danno) all'industria americana del settore. L'indagine si svolse in due fasi, relative, la prima, all'accertamento di esistenza del danno e, la seconda, alla proposta di misure di rimedio.

Dopo aver determinato, il 22 maggio 1985, l'esistenza di un danno all'industria nazionale, provocato dall'aumento delle importazioni (+24,7 per cento in quantità tra il 1983 ed il 1984, da tutte le provenienze), la ITC decise (con quattro voti contro uno) il 12 giugno 1985 di raccomandare come rimedio al presidente Reagan l'imposizione di restrizioni quantitative all'importazione di calzature non di gomma (escluse quelle di prezzo inferiore a 2,5 dollari) da tutte le provenienze, per un periodo di cinque anni.

Il contingente globale suggerito doveva essere di 474 milioni di paia, pari al livello delle importazioni registrate nel 1983. Non erano previste variazioni per i primi due anni di applicazione delle quote, mentre incrementi del 3, 6 e 9 per cento dovevano essere concessi rispettivamente nel terzo, quarto e quinto anno.

Secondo le valutazioni effettuate, l'eventuale adozione delle misure suggerite dalla ITC avrebbe provocato una riduzione delle esportazioni comunitarie di calzature verso il mercato americano del 19 per cento pari a 14 milioni di paia per un valore approssimativo di 196 milioni di dollari.

Per quanto riguarda l'Italia, la perdita sarebbe stata di circa 12 milioni di paia per un valore di oltre 150 milioni di dollari.

Tali stime vennero effettuate nell'ipotesi, tutta da verificare, che l'imposizione del contingentamento globale e il sistema di gestione mediante asta provocare una riduzione uguale per tutti i paesi fornitori, per cui sarebbero state rispettate le rispettive quote del mercato USA di esportazione.

Le calzature rappresentano la seconda voce dell'export italiano verso gli Stati Uniti: nel 1984, 63 milioni di paia di scarpe per un valore di 1.317 miliardi di lire, pari al 9,4 per cento delle nostre esportazioni verso gli USA.

Inoltre, il mercato americano assorbe oltre il 17 per cento delle esportazioni italiane di calzature, ponendosi al secondo posto dopo quello tedesco, verso il quale si dirige il 24 per cento dell'export italiano del settore.

Tali cifre dimostrano l'enorme rilievo che assume questa corrente esportativa per l'economia italiana e giustificano il significato politico, oltre che strettamente commerciale, che da parte italiana è stato annesso a eventuali misure estrittive americane.

Al riguardo, questa Amministrazione ha condotto una incisiva azione, sia direttamente con interventi presso l'ambasciata USA a Roma e in occasione della visita del vice presidente Bush, sia attraverso la Comunità europea, nel cui ambito di è svolta con successo un'opera di sensibilizzazione dei nostri partners comunitari sulla necessità di regire con fermezza alla minaccia protezionistica.

« Il consenso comunitario — come ebbi a sottolineare nel corso della mia audizione svoltasi il 3 luglio 1985 presso la Commissione industria della Camera — è stato realizzato sui temi di principio, nella consapevolezza che la politica protezionistica degli USA oggi può colpire le paste e le calzature, ma domani, se non combattuta, colpirà ben altre produzioni ed altre nazioni ».

L'azione comunitaria svolta dopo che il presidente Reagan aveva formalmente ricevuto le raccomandazioni della ITC (1° luglio 1985) ha assunto, infatti, connotati più volte espressi da parte americana, sulla necessità di resistere alle tensioni protezionistiche e sull'opportunità di avere una fase

di moratoria che dia maggiore credibilità al lancio di un nuovo negoziato commerciale multilaterale in sede GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero).

La decisione del presidente Reagan, che in un primo momento sembrava dovesse intervenire con largo anticipo rispetto al termine (1° settembre) previsto dalla legislazione americana in materia, è invece stata annunciata il 28 agosto 1985.

Il presidente Reagan non ha accolto le raccomandazioni dell'ITC e pertanto l'importazione di calzature negli Stati Uniti non sarà sottoposta ad alcuna misura restrittiva.

La scelta non protezionistica effettuata dal presidente americano è stata determinata da considerazioni non solo di carattere economico-commerciale, ma anche politico, in quanto è noto che eventuali provvedimenti restrittivi avrebbero riguardato paesi, con i quali gli Stati Uniti intendono mantenere, per varie ragioni, relazioni di carattere privilegiato.

b) Canada

Il Canada mantiene ormai da sette anni un regime di limitazioni quantitative all'importazione di calzature da tutte le provenienze.

In occasione dell'ultima proroga di tale regime (1° dicembre 1984-30 novembre 1985), la Comunità — su stimolo particolare della delegazione italiana — ha assunto un fermo atteggiamento nel corso dei negoziati previsti dall'articolo diciannovesimo del GATT, non ritenendo giustificate le misure restrittive ed ha richiesto adeguate compensazioni alla controparte canadese.

Su costante e pressante iniziativa italiana, si è giunti al deposito presso il GATT di una lista di ritorsioni possibili su prodotti di interesse canadese.

Tale atteggiamento ha spinto le autorità canadesi alla ricerca di una soluzione della vertenza, con l'afferta di adeguate contropartite per il danno subito dalle esportazioni comunitarie.

Negli ultimi giorni del mese di marzo 1985, la Comunità ha considerato di poter accettare le concessioni offerte da parte ca-

nadese alcune delle quali di rilevante importanza per la sviluppo delle esportazioni italiane.

In particolare, si può citare, per quanto riguarda le concessioni di immediato interesse per lo stesso settore colpito dalle misure canadesi:

a) la riduzione della soglia di prezzo al di sopra della quale è possibile esportare al di fuori del contingente (da 45 a 35 dollari per le calzature e da 75 a 65 per gli stivali);

b) la proroga per un anno della riduzione del dazio canadese sugli scartponi da sci (da 20,6 a 12,5 per cento).

Ulteriori concessioni riguardano altri settori che interessano particolarmente alcuni comparti delle nostre esportazioni (gioielleria, occhiali e montature, prodotti chimico-farmaceutici, cravatte e piastrelle di ceramica).

Da parte italiana si è ritenuto opportuno accettare le compensazioni offerte, in considerazione dello sforzo reale effettuato dal Canada e dalla difficoltà di stabilire in seno alla Comunità una maggioranza favorevole all'effettiva applicazione di contromisure, che, in ogni caso, non sarebbero state di utilità concreta per l'industria calzaturiera italiana. Resta comunque fondamentale l'esigenza che il Canada non proroghi ulteriormente le restrizioni e al riguardo si attende la decisione del tribunale Anti-dumping canadese, che attualmente sta studiando la situazione del mercato calzaturiero in quel paese per stabilire se le importazioni creano danno all'industria locale.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SINESIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non sia il caso di procedere all'abolizione delle schede trimestrali (o quadrimestrali) nelle scuole medie la cui compilazione procura notevolissimi fastidi al corpo insegnante. Tra l'altro, dette schede vanno compilate in duplice copia per cui il lavoro viene ad essere aggravato quando, invece, l'originale potrebbe risultare ricalcabile al

fine di evitare il fastidio dell'uso della carta carbone. L'abolizione delle schede snellirebbe notevolmente il lavoro di fine trimestre (o quadrimestre) e quello degli scrutini. (4-10314)

RISPOSTA. — *La scheda personale di valutazione per gli alunni della scuola dell'obbligo è stata introdotta dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, in sostituzione del voto numerico, al fine di qualificare ed esaltare un'attività eminentemente ed altamente educativa quale è quella della valutazione formativa degli alunni. Il problema, quindi, non è quello di abolire la scheda di valutazione, sibbene quello di facilitarne la compilazione da parte dei docenti e la comprensione da parte delle famiglie.*

Su tale linea è l'azione di questo Ministero che ha approntato un nuovo modello di scheda sul quale si è in attesa di conoscere il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui il Consiglio superiore della magistratura avrebbe deciso di sopprimere la pretura mandamentale di Ravanusa (Agrigento).

Tale decisione, qualora fosse adottata, penalizzerebbe circa 30.000 cittadini dei centri di Ravanusa e di Campobello di Licata che da sempre si sono avvantaggiati dell'efficienza di detta struttura per gli adempimenti connessi all'esercizio della giustizia.

La pretura di Ravanusa, attualmente, dispone di un proprio locale e svolge una consistente mole di lavoro. (4-10315)

RISPOSTA. — *Il piano di accorpamento delle preture prive di titolare di cui alla circolare del Consiglio superiore della magistratura in data 28 maggio 1985, prevede che la pretura di Ravanusa venga accorpata a quella di Palma di Montechiaro. Occorre, tuttavia, precisare che l'accorpamento di un ufficio giudiziario ad un altro*

non ne determina la soppressione, comportando, quale unica conseguenza, che il titolare della pretura pilota si rechi saltuariamente presso la pretura accorpata per la trattazione degli affari pendenti presso quell'ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Tesio Alessandro nato a Savigliano il 30 marzo 1913, ivi residente in via Monsterolo 109, ha percepito la pensione di guerra dal 1° febbraio 1962 al 31 gennaio 1964 — posizione n. 1632665 — ottava categoria rinnovabile, protocollo numero 22;

dopo accertamenti sanitari, successivamente al 31 gennaio 1964 gli è stata assegnata la categoria settima vitalizia, che dopo quest'ultima assegnazione il Tesio, non ha più ricevuto nulla —

le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-09515)

RISPOSTA. — *Il signor Alessandro Tesio ha fruito di assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° febbraio 1962 al 31 gennaio 1964 concessogli, per l'infermità gastroduodenite, con determinazione direttoriale del 10 dicembre 1982, n. 3524242, provvedimento, questo, adattato in esecuzione della decisione emessa dalla Corte dei conti in data 11 novembre 1982, n. 51855.*

Sottoposto a visita medica per scadenza assegni in data 27 settembre 1983 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, il predetto invalido è stato riscontrato affetto da esiti di resezione gastrica e proposto per la concessione dell'assegno di ottava categoria dal 1° febbraio 1964 sino al periodo massima di rinnovabilità (31 dicembre 1970) e, da tale data, da commutare in pensione vitalizia di settima categoria.

Sebbene la cennata proposta fosse stata accennata all'interessato, si è ritenuto opportuno — essendo sorte perplessità in merito alla diagnosi così come formulata dal

suindicato collegio medico di primo grado — interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Esaminati gli atti nella seduta del 6 luglio 1985, detto superiore collegio medico, modificando il precedente giudizio diagnostico *esiti di resezione gastrica, gastroesofagofrenoplessia anteriore, vagatomia e gastrite del moncone*, ha espresso l'avviso che tale affezione fosse ascrivibile alla sesta categoria di pensione dalla scadenza del precedente assegno rinnovabile di ottava categoria e da durare a vita. Pertanto, in conformità del surriferito parere, al signor Tesio è stata concessa, con determinazione direttoriale del 10 settembre 1985, n. 3546347, pensione a vita di sesta categoria dal 1° febbraio 1964.

Detto provvedimento trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il medesimo provvedimento verrà trasmesso, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Tesio.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — considerato che, di recente, il Consiglio superiore della magistratura, di intesa con il Ministero di grazia e giustizia, avrebbe deliberato di assegnare ai 24 tribunali distrettuali per minorenni esistenti sull'intero territorio nazionale 32 magistrati, in luogo dei 100 in precedenza stabiliti —: quali iniziative ritenga di poter assumere al fine di assicurare la assegnazione di un terzo giudice ordinario al tribunale minorile del di-

stretto abruzzese, con sede nella città de L'Aquila, considerato che lo stesso è costretto ad operare con il solo presidente e con un unico giudice a latere, i quali, spesso, non sono neppure nelle condizioni, per legittimo impedimento o per incompatibilità giuridica, di comporre il collegio giudicante, pur in presenza di una enorme mole di lavoro, peraltro in costante aumento. (4-08671)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1985, n. 380, registrato alla Corte dei conti il 24 luglio 1985 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 30 luglio 1985, n. 178, le piante organiche dei magistrati dei tribunali sono state aumentate in ragione di complessive 37 unità. In particolare, per quanto concerne il tribunale per i minorenni de L'Aquila e la relativa procura della Repubblica, tali aumenti si sono concretizzati in ragione di una unità ciascuno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso numero 880769, relativo ad una pratica di pensione di guerra; ricorso prodotto alla Corte dei conti da Otello D'Incecco, residente in Pescara. (4-09665)

RISPOSTA. — Con determinazione del 17 dicembre 1981, n. 2690687, è stato negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra al signor D'Incecco, il quale, sottoposto ad accertamenti sanitari, è stato riconosciuto esente da postumi della infermità malarica denunciata, ed in quanto le riscontrate infermità: *epistite cronica, splenomegalia e bronchite catarrale*, non sono state constatate nei termini previsti dal secondo comma dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

L'interessato ha prodotto ricorso gerarchico al ministro del tesoro avverso il suddetto provvedimento, ma il ricorso stesso

è stato respinto con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 051647/RI-GE, notificato il 9 maggio 1984.

Infine, il fascicolo degli atti del signor D'Incecco è stato inviato, con elenco del 23 luglio 1985, n. 04883, alla quarta sezione speciale della Corte dei conti, in esito a richiesta del 14 febbraio 1985, per la trattazione del ricorso n. 880769, avanzato dal medesimo avverso il provvedimento di diniego.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione numero 1867) intestata a Antonia Antonelli, residente in Casalbordino (Chieti), atteso anche che la sopra citata ha provveduto, in data 7 marzo 1984, ad inviare tutta la documentazione relativa alla propria situazione tributaria: documentazione richiesta dalla divisione VIII della direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro con nota dell'8 febbraio 1984.

(4-10132)

RISPOSTA. — La documentazione reddituale, cui accenna l'interrogante, risulta acquisita al fascicolo degli atti relativo alla signora Antonia Antonelli, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni.

Tuttavia, non si è reso possibile, per il momento, definire tale pratica, in quanto si è in attesa che la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti faccia pervenire il verbale relativo alla visita disposta, in data 7 giugno 1985, nei riguardi della predetta richiedente.

Si assicura l'interrogante che appena detto collegio medico avrà fatto pervenire il verbale relativo agli accertamenti sanitari di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — tenuto conto che:

1) sono in corso di attuazione le opere preliminari nell'arca individuata per lo insediamento del depuratore della Valle dell'Agno, localizzato in « cava Turcato » nel comune di Trissino, nelle cui vicinanze si trovano varie abitazioni, nelle quali risiedono circa 500 persone;

2) il depuratore rientra in un più ampio progetto, il cui costo previsto è di 43 miliardi finanziati dal Fondo investimenti e occupazione, che riceverà gli scarichi di 1.160 aziende con 13.278 addetti nei settori laniero, vestiario, dall'arredamento, idrominerale, tessile, conciario, meccanico, chimico, ecc. Inoltre confluiranno gli scarichi civili dei comuni della valle per circa 64.000 abitanti;

3) il depuratore è di tipo biologico, scelta che sembra poco funzionale rispetto al tipo di scarichi industriali della valle (metalli di vario tipo, solventi e varie altre sostanze chimiche che possono inibire il processo di depurazione biologica, avvelenando i microorganismi che garantiscono l'azione depurativa), poiché i pretrattamenti richiesti alle aziende difficilmente saranno controllati e controllabili;

4) gli abitanti della zona interessata alla costruzione del depuratore chiedono da tempo che almeno sia individuata una zona più idonea (è stata fatta la proposta della « Cava Romio », che presenta molti vantaggi rispetto alla « cava Turcato »), dato che anche il normale funzionamento — ma soprattutto il rischio di un cattivo funzionamento dell'impianto — comporterà odori e rumori molesti, possibilità di inquinamento ambientale, oltre all'esproprio di terreni agricoli altamente produttivi;

5) gli abitanti si sono mobilitati per bloccare i lavori e nei giorni scorsi, durante una manifestazione di protesta in prossimità dell'area destinata all'im-

pianto, è stato fermato dalle forze di polizia un sindacalista —:

se sono a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il rispetto dell'ambiente, il corretto utilizzo dei fondi FIO e i più elementari diritti dei cittadini;

infine quali indagini intendano svolgere per far luce sui reali motivi che hanno portato gli amministratori locali a scegliere quella particolare area e sull'idoneità dell'impianto, date le particolari caratteristiche tecniche, a garantire la depurazione degli scarichi industriali della valle. (4-04941)

RISPOSTA. — *La vigente normativa demanda alle Regioni ed agli enti locali la programmazione nonché l'adozione dei provvedimenti autorizzativi atti alla realizzazione di impianti di depurazione e di conservazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti liquidi urbani ed industriali. Questo ufficio ha provveduto ad interpellare le autorità locali, ricevendo informazioni in merito allo stato di grave inquinamento che interessa la valle dell'Agno e del Chiampo in provincia di Vicenza.*

In una relazione tecnica, predisposta dalla giunta della regione Veneto, si forniscono elementi sul costruendo depuratore nel comune di Trissino e si sottolinea l'attenzione posta nei lavori al fine di tutelare la salute pubblica e l'assetto ambientale.

Una commissione tecnico-scientifica, d'intesa con le competenti autorità sanitarie locali e le amministrazioni provinciali, è stata preposta al controllo sistematico delle acque nell'intero sviluppo del bacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone.

Per l'immediato futuro sono altresì previsti interventi a medio e lunga termine, ad evitare il ripetersi di fenomeni di inquinamento, quali il completamento delle reti di fognatura e dei principali impianti di depurazione dell'alto bacino Gorzone-Arsignano e Montecchio Maggiore, nonché l'imposizione di diversi pretrattamenti a livello degli scarichi delle aziende ed ancora coinvolgendo il settore produttivo conciario, in un

processo di graduale razionalizzazione del ciclo produttivo.

Resta inteso che ogni futura possibile azione, tesa a fornire un contributo alla tutela ambientale del comprensorio, tenderà a garantire la copacità di lavoro nella zona così da evitare soluzioni traumatiche per il comprensorio stesso e per l'intera regione.

È stata infine, fornita allo scrivente assicurazione, come da ultime comunicazioni pervenute, che le numerose istanze della popolazione della zona d'insediamento del depuratore sono state accolte, considerate per altro le garanzie richieste ai competenti uffici della Regione in merito alla sicurezza ed alla nocività del costruendo impianto.

Nel giugno 1985, in località Pranovi, nel comune di Trissino, si sono avviati i lavori senza dar luogo a restrizioni di parte.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

TAMINO E GORLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — visto il decreto del Ministro della pubblica istruzione del 18 gennaio 1985 col quale si procede allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ESMaS ed alla nomina di un commissario straordinario;

preso atto che detta determinazione è stata presa in considerazione dal fatto che « non si ritiene di poter procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente ed alla nomina del presidente dato che la Commissione del Senato ha chiesto di non esprimersi in merito »;

preso atto altresì che a parere del ministro era necessario « assicurare all'ente organi che ne garantiscano il funzionamento »;

visto l'allegato C3 bilancio dello Stato 1985-87 (finanziamento per norme per lo scioglimento dell'ente scuole materne per la Sardegna) —:

i motivi che hanno portato il ministro a nominare un commissario straordinario per « assicurare all'ente organi che

ne garantiscano il funzionamento... », dato che il presidente e il disciolto consiglio di amministrazione operavano in regime di *prorogatio* dall'ottobre del 1983 assicurando la gestione dell'ente;

le ragioni per le quali il su citato decreto non è passato alla registrazione della Corte dei conti e non è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*;

le motivazioni che hanno portato il ministro a scegliere quale commissario straordinario un uomo che porta avanti una linea politica a sostegno della scuola privata ad indirizzo cattolico, anziché indirizzare la scelta sul presidente del disciolto consiglio di amministrazione che, per la sua conoscenza di tutti gli aspetti della vita interna dell'ente, avrebbe assicurato continuità di gestione e comunque un rapporto corretto con le forze sociali sarde;

la reale volontà politica del ministro in merito alle sorti dell'ESMaS, in quanto dagli atti prodotti negli ultimi anni dallo stesso è chiara la volontà di procedere allo scioglimento dall'ente. Tale volontà si sarebbe dovuta concretizzare con la relativa presentazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del disegno di legge;

ove esistesse, tale progetto, al fine di poterlo discutere con le forze sociali sarde interessate, a garanzia di una piena salvaguardia e dei diritti delle lavoratrici dell'ente e dello stesso servizio sociale.

(4-08413)

RISPOSTA. — *Non si è potuto procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente per le scuole materne in Sardegna, per le ragioni alle quali fa cenno l'interrogante; in data 18 gennaio 1985 si è proceduto alla nomina di un commissario nella persona del professor Antonio Maxia, già vice presidente dell'ente, il quale, ad avviso di questo Ministero, possiede le capacità tecniche e le qualità necessarie per una corretta gestione dell'ente medesimo.*

Il relativo decreto non è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione né

pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, in quanto la normativa vigente non prescrive detti adempimenti.

Al fine, poi, di procedere alla normalizzazione del funzionario dell'ente, il quale in passato ha incontrato alcune difficoltà di ordine finanziario, sono stati richiesti al Ministero del tesoro adeguati finanziamenti, tant'è che nell'esercizio finanziario 1985 l'apposito capitolo 1465 del bilancio di questo Ministero è stato elevato a lire 18 miliardi rispetto all'esercizio 1984 anno in cui il finanziamento è stato pari a lire 12 miliardi 500 milioni assestato in lire 15 miliardi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TOMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in varie regioni d'Italia il personale educativo dei convitti nazionali, degli educandi femminili e dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale è in continua agitazione per la interpretazione della circolare ministeriale n. 195 del 27 luglio 1976, riguardante l'orario di servizio;

il Consiglio di Stato con sentenza del 1981 ha riconfermato che il personale educativo deve svolgere 36 ore lavorative, da articolarsi nell'arco di 6 giorni, così come previsto dalla circolare ministeriale n. 195;

nonostante ciò in molti convitti è usuale la prassi che vede gli istitutori svolgere servizio continuativo, concentrando il proprio lavoro solo in pochi giorni del mese, disponendo, per il resto del mese, di prolungate giornate libere;

inoltre i convitti nazionali sono ancora regolati dall'articolo 112 del regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009, in base al quale continua una assurda discriminazione verso le convittrici, non accettate negli istituti. Solo il convitto nazionale « Tolomei » di Siena, con una delibera del suo consiglio di amministrazione, approvata solo come sperimentale

dal Ministero della pubblica istruzione, accetta la presenza di convittrici e semi-convittrici —:

le ragioni per cui non si chiarisce sufficientemente che gli istituti devono svolgere 36 ore di servizio settimanali, con una presenza distribuita equamente nei giorni lavorativi;

se non si ritiene improcrastinabile rimuovere l'ormai assurdo divieto di assunzione di convittrici e semiconvittrici, estendendo su tutto il territorio nazionale l'esperienza del convitto « Tolomei » di Siena. (4-10573)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 27 luglio 1976, n. 195, pur stabilendo in via normale, un'articolazione di sei giorni settimanali per l'effettuazione dell'orario d'obbligo di personale educativo, ammette, eccezionalmente, che siano adottate soluzioni differenti per far fronte a particolari situazioni. Situazioni, quest'ultime, che possono derivare o da una ubicazione obiettivamente disagiata dell'istituzione convittoriale o, più frequentemente, dall'esistenza di una dotazione organica di personale educativo minima (quattro istituti) per la quale si impongono — per assicurare l'assistenza diurna e notturna dei convittori per sette giorni settimanali — soluzioni differenziate articolate. Nell'ambito dell'attività di vigilanza si è, comunque, dato luogo ai necessari interventi ogni qualvolta si è avuta notizia dell'effettuazione di turnazioni non sufficientemente diluite nell'arco del periodo settimanale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRABACCHI E MONTANARI FORNARI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere, premesso che:

domenica 30 giugno 1985 nel pomeriggio, un gruppo di giovani pacifisti, ha svolto una manifestazione portandosi in bicicletta da Piacenza all'area antistante l'aeroporto di San Damiano, comune di San Giorgio;

giunti sul posto risulta che essi si siano mantenuti di fronte all'ingresso senza che alcuno abbia fatto un gesto ostile con riferimento alle forze di polizia che presidiavano l'ingresso;

risulta che alcuni giovani hanno applicato adesivi antimilitaristi sull'asfalto della strada antistante l'ingresso, altri hanno compiuto il gesto significativo di piantare minuscoli rametti e pianticelle in una zona erbosa sempre di fronte all'ingresso;

ad un certo punto, senza che risultassero turbative di una manifestazione che voleva essere di significato pacifista alcuni componenti il servizio d'ordine, hanno preso a malmenare alcuni giovani, finendo poi per sferrare calci ad alcuni che stavano seduti —

quali iniziative il Governo intende assumere per verificare i fatti e i motivi per i quali si è agito da parte del presidio di polizia con mezzi repressivi nei confronti di pacifisti manifestanti, in contraddizione con il carattere non violento della manifestazione stessa e quali provvedimenti di conseguenza intenda assumere. (4-10253)

RISPOSTA. — La manifestazione pacifista alla quale si riferisce l'interrogante, iniziata con la simbolica messa a dimora di piantine di fiori in una aiuola antistante l'aeroporto di San Damiano, in Piacenza e con il lancio di semi all'interno della base, proseguì con l'avvicinamento dei manifestanti al cancello della base stessa, con l'asserito scopo di incollarvi adesivi pacifisti.

Poiché tale azione aveva, di fatto, portato al blocco del traffico, il comandante della compagnia carabinieri di Piacenza, dal quale dipendeva il servizio pubblico, intervenne esortando i manifestanti ad allontanarsi.

Non avendo l'intervento sortito alcun effetto (alcuni giovani attuavano anzi un sit in davanti al cancello) l'ufficiale invitò il promotore della manifestazione a seguirlo presso gli uffici della vicina stazione di San Giorgio Piacentino. Poiché l'interessato

non aderì all'invito, venne accompagnato da tre carabinieri. Identificato per Giuseppe Magistrali, consigliere comunale di Piacenza, dopo essere stato verbalmente sentito sul suo comportamento fu, quindi, riaccompagnato a San Damiano.

Nella circostanza, l'intervento dei carabinieri si svolse con fermezza, ma anche con la massima correttezza.

Dei fatti venne, comunque, informata la procura della Repubblica di Piacenza, che risulta aver rimesso gli atti relativi alla locale pretura per le eventuali azioni di competenza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere, anche in riferimento ad una precedente interrogazione rimasta senza risposta, i motivi che inducono la Direzione provinciale delle poste di Roma a violare il disposto dell'articolo 28 della legge 4 giugno 1981 sulla riduzione del 50 per cento, applicabile alle tariffe delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale, per quanto riguarda i giornali che sono diretti a lavoratori emigrati italiani. Il fatto si riferisce specificatamente al mensile *Oltreconfine*, regolarmente iscritto al registro nazionale della stampa, e pubblicato per i nostri lavoratori all'estero e quindi ha la sua logica e materiale distribuzione oltre i confini.

Si chiede pertanto quali immediati interventi il ministro voglia subito disporre per riparare a questo assurdo e illegittimo comportamento, accertando le responsabilità dell'accaduto, affinché non venga penalizzata proprio l'emigrazione italiana e le associazioni che si occupano doverosamente delle comunità italiane all'estero. (4-10293)

RISPOSTA. — Gli elementi di risposta all'analoga interrogazione presentata dall'interrogante (n. 4-7456) sono stati forniti con

lettera del 12 settembre 1985, prot. n. GM/21169/518/4-7456/int./BP, pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 30 settembre 1985.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VALENSISE, ALOI E BAGHINO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere se intenda ripristinare il servizio telegrafico notturno a Reggio Calabria in considerazione della importanza della città e della necessità di servizi pubblici di collegamento completi ed efficienti in via ordinaria che costituiscono la doverosa premessa ai cosiddetti interventi straordinari nel Mezzogiorno.

(4-10125)

RISPOSTA. — Fino dal 1977, di intesa con le locali organizzazioni sindacali è stata disposta la soppressione del servizio telegrafico notturno a Reggio Calabria, avendo constatato l'esiguità del traffico, i rilevanti costi di gestione oltremodo passivi nelle ore notturne e il non facile reperimento di personale da applicare in tale turno.

Giova soggiungere che detta situazione non è comune a molte città italiane, stanti le limitatissime e, ormai, quasi inesistenti circostanze che possono indurre l'utenza a richiedere il servizio telegrafico nelle ore notturne, in presenza di mezzi alternativi ed immediati, quali il servizio telefonico.

Il provvedimento di cui trattasi, inoltre, rientra nelle direttive politiche di ordine generale che impongono, fin dove possibili, la riduzione della spesa pubblica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.